

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

274^a SEDUTA

MARTEDI' 26 LUGLIO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	6
(Comunicazione di parere reso)	6
Congedi	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di apposizione di firme)	6
«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (740/A) (Seguito della discussione e votazione finale):	
PRESIDENTE	9, 22, 37, 46
CAPUTO (PDL) <i>presidente della Commissione e relatore</i>	17, 26
BENINATI (PDL)	10, 21, 22, 31, 38, 41, 45
ODDO (PD)	12, 14, 42
CORONA (PDL)	14, 32
BUZZANCA (PDL)	15, 34
BUFARDECI (Forza del Sud)	16, 23
CAPUTO (PDL) <i>presidente della Commissione e relatore</i>	17, 26
CRACOLICI (PD)	18
SCILLA (Forza del Sud)	18, 22, 30, 37
D'ANTRASSI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	19, 27
FORMICA (PDL)	25, 34
ADAMO (UDC)	25, 31
MANCUSO (PDL)	27, 39
MAIRA (PID)	28
CORDARO (PID)	33
FALCONE (PDL)	39
«Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	48
INCARDONA (Forza del Sud)	48
FORMICA (PDL)	49
MANCUSO (PDL)	50
CRACOLICI (PD)	51
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i>	52
Governo regionale	
(Comunicazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014)	7
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di nota da parte del Capogruppo del PID onorevole Maira)	5
Interrogazioni	
(Annunzio di risposta scritta)	4
(Annunzio)	9
Mozioni	
(Annunzio)	9
Ordini del giorno	
(Annunzio e accettazione come raccomandazione numeri 578 e 579)	46
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	43, 46
CALANDUCCI (MPA)	43
LEONTINI (PDL)	46
BUFARDECI (Forza del Sud)	47

XV LEGISLATURA

274ª SEDUTA

26 luglio 2011

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Firmatario: Caputo Salvino

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 2010 - Chiarimenti circa il corso per 'operatore tecnico subacqueo' per bassi fondali inserito nel PROF 2011.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Firmatario: Lentini Salvatore

N. 2011 - Notizie sull'erogazione dei contributi per cure climatiche agli invalidi di guerra, per servizio e categorie assimilate.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Firmatario: Giuffrida Salvatore

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

n. 286 “Interventi urgenti a sostegno dei livelli occupazionali del Consorzio Cefalù 20 e per la realizzazione della relativa infrastruttura ferroviaria”, degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo, presentata il 19 luglio 2011;

n. 287 “Trasferimento alla Regione siciliana di tutti i beni demaniali non più finalizzati alla 'difesa dello Stato’”, degli onorevoli Corona, Leontini, Limoli, Torregrossa, Cordaro, Bosco, Pogliese, Mancuso, Scilla, Caputo, Incardona, D'Asero, Falcone, Scoma, Leanza Edoardo, Buzzanca, Catalano, Campagna, Vinciullo e Marinese, presentata il 20 luglio 2011.

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 » (740/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede con la discussione del disegno di legge n. 7340/A “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33”, posto al numero 1).

Invito i componenti la Terza Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella seduta n. 273 del 20 luglio 2011 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli. Si passa, pertanto, all'articolo 1.

Ne do lettura:

«Articolo 1.

Modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33.

1. Il comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, è sostituito dal seguente:

3. Qualora l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.) e il Comitato regionale faunistico-venatorio verificchino l'inefficacia dei metodi di cui al comma 2, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, previo parere del suddetto Istituto, può autorizzare piani di cattura o, per imprescindibili esigenze sanitarie o di grave danno agli ecosistemi, tale da comprometterne gli equilibri ecologici, o all'agricoltura intesa come sistema produttivo, piani di abbattimento selettivo e, comunque, senza l'uso di veleni'.

2. All'articolo 14 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

3. E' destinata a protezione della fauna selvatica una quota compresa tra il 20 ed il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia regionale, che comprende i territori nei quali sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi e disposizioni. Nelle isole minori la quota è determinata nella misura del 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale, e va computata in ambito comunale.';

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

3 bis. L'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari, d'intesa con l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, emana un decreto con cui definisce l'effettiva percentuale di territorio agro-silvopastorale precluso all'attività venatoria entro i limiti di cui al comma 3.'.

3. All'articolo 15, comma 1, della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, dopo le parole Giunta regionale' sono aggiunte le seguenti parole: previo parere della Commissione legislativa competente dell'Assemblea regionale siciliana'.

4. Al comma 2, lettera b), dell'articolo 29 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, dopo la parola

ambientaliste.' è aggiunto il seguente periodo: Non si può svolgere la funzione di membro effettivo per un numero di mandati superiore a due'.

5. All'articolo 35 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, dopo le parole Enalcaccia 'è aggiunto il seguente periodo: E' altresì riconosciuta quale associazione venatoria, faunistica e ambientale l'Associazione C.P.A. siciliana (Caccia, Pesca e Ambiente siciliana).»

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 1.1, 1.2, 1.3 e subemendamento 1.3.1, 1.10;
- dall'onorevole Musotto: 1.4;
- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto: 1.5, 1.6, 1.7;
- dagli onorevoli Adamo e Beninati: 1.8;

- dagli onorevoli Cappadona e Lo Giudice: 1.9.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, l'intervento che vorrei fare, poichè è parzialmente collegato con i due articoli successivi, se posso sforare di pochi secondi gliene sarei grato.

Il testo che è stato esitato dalla Commissione è un testo che effettivamente (devo fare una premessa e ringraziare tutti i colleghi parlamentari essendo il testo di iniziativa parlamentare) serve per tentare - in maniera un po' tardiva questo lo so benissimo e i motivi sono tanti, ma ancora oggi il calendario venatorio non è stato fatto, stiamo tentando di farlo e devo dire lo spirito è costruttivo da parte di chi ha presentato questo testo - di poter quest'anno far sì che si apra la caccia. Questa è una premessa perché non vorrei che ci si confondesse: se oggi in quest'Aula si discute qualche cosa, non me ne voglia il Governo, è per una iniziativa parlamentare di colleghi che hanno condiviso di portare avanti questo testo.

Premesso questo, assessore e signor Presidente, il Governo propone un emendamento che certamente secondo il punto di vista non personale, ma di buona parte delle associazioni venatorie anzi di tutte le associazioni venatorie, e devo dire forse mi risulta anche degli ambientalisti, desidera riformulare l'attività da svolgere sui territori degli ambiti territoriali di caccia in maniera differente da come, effettivamente, fino adesso in Sicilia ci si è comportati.

Noi abbiamo ritenuto nel passato di prescrivere una percentuale, che in molti casi si è anche superata, che non si doveva più di una percentuale per esercitare l'attività venatoria nei territori agro-silvo-pastorali, e questa percentuale era il 25 per cento. Questa è la legge attuale. Poi questo 25 per cento, siccome non fu chiarito - ci sono sentenze - hanno detto che era il minimo. Per cui, in teoria si potrebbe chiudere tutto. Lo spirito era un altro, comunque questo è il concetto.

Negli anni si è verificato che effettivamente questa percentuale, non starò qua a spiegare il perché, ma in buona parte di alcune province, in particolare la provincia di Messina, Palermo e Catania, si è in parte, anzi abbondantemente si è superato il 25 per cento di territorio dove non si può andare a caccia.

Noi sosteniamo - così è stato esitato il testo dalla Commissione - di rivedere questo 25 per cento in linea, così come previsto dalla legge nazionale che dice che per il territorio agro-silvo-pastorale per attività venatoria si può chiudere dal 20 al 30 per cento. Questa è la norma nazionale e questo è quello che è stato scritto in Commissione ed è nel testo.

Il Governo all'emendamento 1.1 propone un'altra soluzione: propone che il territorio da precludere all'attività venatoria è il 20 per cento in ambito regionale.

Io capisco che l'assessore possa prevedere che con questa norma chiuda il 20, di meno, però, assessore, siccome la caccia è prevista per ambiti territoriali sub provinciali, può accadere l'assurdo - come in buona parte accade - che ci siano province che hanno territorio precluso addirittura oltre il 40 per cento, cito l'esempio della provincia di Messina, province che hanno il territorio precluso dal 10, al 12, all'11, più o meno queste percentuali.

Siccome la norma nazionale prevede l'omogeneità dei territori per andare negli ambiti territoriali di caccia pressochè uguali, questo meccanismo - siccome lei lo intende in ambito regionale - facendo la media lei risolve il suo problema, ma così facendo lei danneggia quelle province che già hanno ampiamente superato il territorio entro cui andare a caccia, perché si fa la media tra 40 e 10 viene 50, diviso 2 fa 25, ed ecco che non funziona.

Invito quindi il Governo a ritirare l'emendamento. Poi ci saranno tante altre motivazioni che spingeranno il Governo a sostenerlo, però obiettivamente, siccome noi dobbiamo rispettare le norme, io credo che questa norma del Governo sia una forzatura istituzionale, non rispetta l'omogeneità dei

territori. Avrei capito se questa norma funzionasse nel momento in cui in Sicilia ci sarebbe un ambito unico, per cui tutti i cacciatori liberamente si muovono in Sicilia. Ma siccome l'ambito è nato proprio perché ogni cacciatore si debba muovere nella propria residenza – addirittura ci sono sub ambiti provinciali - può accadere, come accadrà, che ci saranno province all'interno dei propri ambiti dove la gente non potrà più esercitare questa attività o, comunque, se la esercita la eserciterà in territori molto ristretti.

A questo punto ritengo ingiusto, oltre che scorretto, che si applichi una norma che favorisce alcune province, e ad altre province, che già hanno avuto il territorio precluso, in maniera esorbitante.

Per ribadire quanto già detto in commissione, che di era stabilito di lasciare la libertà all'assessore sul piano faunistico futuro di non lasciare il 25 secco, di fare, come previsto nella norma nazionale, una percentuale che vada dal 20 al 30 di possibilità di chiusura del territorio, lasciando così, in quelle province dove oggi è sotto il 20 serve un po' meno perché basta che arrivi al 20 e per chiudere è a posto, in quelle province dove è oltre il 30 non deve arrivare al 25, basta che chiuda al 30.

Quindi, sistemerebbero tutto, è più equilibrato, mi sembra, scusi assessore, più sensato, omogeneo come prescrive la legge nazionale. Non so perché dobbiamo andare avanti su una cosa che certamente farà sperequazione fra una provincia ed un'altra.

Le aggiungo di più, che basterebbe – mi dispiace che i suoi esperti non la suggeriscono bene, assessore – che, se lei ha il problema di chiudere aree in quelle province dove è sorto, lei può benissimo con dei decreti fare delle zone di ripopolamento e cattura in cui aumenta la percentuale di territorio dove effettivamente non si andrebbe a caccia e garantirebbe il 20 per cento minimo provincia per provincia.

Detto questo io non penso di aggiungere altro, sarà l'Aula a fare le sue valutazioni, però personalmente aggiungo anche che c'erano degli altri commi, ma sul primo articolo e sul primo emendamento questo mi sentivo di dire.

Io personalmente credo che vada mantenuto questo emendamento della commissione e mi dispiace per il mio parere all'1.1. Io sarò contrario perché lo ritengo iniquo, disomogeneo e fuori dalla norma che non prevede questa cosa in quanto nella Regione fino ad ora ci siamo mossi con ambiti provinciali, addirittura sub provinciali ed oggi di colpo di inventiamo una norma che dice "ambito regionale", totalmente sconnessa con la norma stessa.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottolineo subito la necessità di anticipare che il lavoro che è stato fatto sia in terza commissione e sia anche fuori dalla terza commissione, nell'approfondimento complessivo soprattutto rispetto ad una giurisprudenza che ormai è ricca ma di per sé consolidata, perché c'è giurisprudenza dei vari TAR, quindi del giudice amministrativo non solo ovviamente siciliano, c'è giurisprudenza del Consiglio di Stato, e, addirittura, se non erro, c'è anche un pronunciamento della Corte costituzionale.

La materia è chiara, ed è tanto chiara che non c'è bisogno che noi ci poniamo il problema di mettere a tutti i costi dal 20 al 30, come dice la legge n. 157, o richiamare l'articolo della nostra 33/97 che dice 25 per cento su scala provinciale.

Perché? Io ci tento, non voglio assolutamente convincere nessuno, per carità di Dio, non ho queste qualità. A noi interessa oggi definire, rispetto ad un piano faunistico che comunque deve essere un piano faunistico che credo, questo lo dico al Governo anche per operare in questa direzione, raccolga tutte le osservazioni ragionevoli che sono state in parte già depositate e che verranno depositate

entro il 4 di agosto, perché guai a pensare che poi alla fine quello è il vangelo e guai se qualcuno tentasse di riscriverne magari una parte.

Quindi io penso che un'attenzione da parte del Governo sulle osservazioni che hanno presentato sia gli ambientalisti e sia associazioni venatorie deve essere assolutamente fatta.

Seconda questione. Sappiamo bene che ci sono nei vari territori questioni anche di carattere formale, il superamento famoso del 30, che non è il massimo, ma è una indicazione di legge, su questo non ci piove, il giudice si è più volte pronunciato sia il giudice delle leggi sia il Consiglio di Stato e così via, ma è una indicazione di legge. Quindi, se noi oggi scriviamo il 20, io credo che facciamo una cosa seria su scala regionale perché risolviamo tutte le questioni.

Resta aperta secondo me, su questo io chiedo invece che il Governo anche in questi minuti, rifletta perché mi pare che qualcosa in questa direzione già era pronta, resta fuori la questione delle isole minori, non solo di alcune province.

Sulle isole minori è evidente che bisogna, anche da questo punto di vista, capire in che misura sulle questioni legate a come la normativa comunitaria disciplina ZPS e SIC, capire con grande intelligenza e con grande senso del ruolo che si svolge come potere permettere lì un'attività venatoria nel rispetto delle norme e col concetto della licenza, non della concessione.

Lo Stato rilascia la licenza di esercizio per l'esercizio venatorio. Quindi, da questo punto di vista noi nel pieno rispetto delle norme e interpretandole per come è giusto e applicandole anche riusciamo anche da questo punto di vista a uscire, veramente, questa volta indenni da questioni che possono riguardare anche eccezioni di costituzionalità.

Quindi io il 20, lo dico al collega Beninati che sa quanto in queste ore ci siamo anche confrontati costruttivamente e positivamente, sono convinto che questa è una norma che darà finalmente nella nostra regione la possibilità, negli anni a venire, di potere esercitare senza alcun problema l'attività venatoria.

Dove c'è la percentuale cosiddetta alta, che comprende tutto quello che sappiamo, quindi rispetto a tutta la questione del territorio agro-silvo-pastorale, che è la vera questione nel momento in cui incrocia parchi, riserve, e tutto ciò che è stato sottoposto anche a specifici interventi normativi, in quelle realtà è evidente che con un atto di indirizzo preciso il Governo debba prendere l'impegno a operare nel rispetto della normativa comunitaria e non solo, sulle ZPS e SIC con la valutazione di incidenza, per fare in modo che si vada a compensare. Perché è vero che non è il massimo il famoso 30, ma è pur vero che una compensazione rispetto agli altri territori invece mi pare assolutamente ragionevole e vada fatta. Quindi, l'atto di indirizzo facciamolo, facciamo quello che è giusto fare affinché il Governo operi in questa direzione.

L'ulteriore novità è quella dell'inserimento dei buffer nel calcolo per quanto concerne l'agro-silvo-pastorale. I buffer sono, ovviamente, quelle indicazioni, anche con norme di pubblica sicurezza, che vietano l'attività venatoria attorno agli edifici. Una volta dicevamo solo "rurali". Ora sappiamo che in campagna, spesso e volentieri, diventa villeggiatura e, quindi, attorno a questi edifici, a prescindere se sono per la conduzione del fondo, su questo ho qualche dubbio che tutti sono per la conduzione del fondo, ci sono i famosi cento metri, questi buffer, quindi tutti questi ettari, sono stati inseriti nel conteggio dell'agro-silvo-pastorale, mi pare che la percentuale che esce fuori ci mette al sicuro perché è attorno al 25 per cento, siamo dentro quindi lo spirito sia della legge regionale e sia della legge nazionale.

Di fatto diciamo che definendo finalmente il piano faunistico, permettendone la vigenza del vecchio piano esclusivamente per chiudere il procedimento amministrativo del nuovo, io penso che mettiamo al sicuro la stagione venatoria, non scomodiamo anche aspetti di carattere ambientale e quindi sensibilità che dobbiamo rispettare e di cui tutti, per giunta, siamo portatori. Non mi pare che ci possono essere in questo senso maestri e diciamo che tiriamo fuori, facciamo una norma, che permette di esercitare, anche da parte del cacciatore siciliano, tranquillamente l'attività venatoria nell'anno che stiamo affrontando.

Per quanto concerne i tempi, sono convinto che il calendario venatorio, appena approvata la norma, debba essere immediatamente fatto, rispetto alla vigenza del vecchio piano perché la norma risponde a profili di costituzionalità, quindi immediatamente si può fare il piano, e fatto questo per giunta rispetteremo anche i tempi per quanto concerne sia la questione del rilascio dei tesserini con calendario venatorio che viene distribuito comune per comune, e credo che diamo anche una risposta per quanto concerne migliaia di utenti che aspettano, anche da questo punto di vista, di sapere se quest'anno devono essere soggetti ogni minuto a interruzioni dell'attività perché in attesa del pronunciamento del giudice amministrativo.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, dopo gli interventi dei colleghi Beninati ed Oddo, che intervengono anche nella qualità di cacciatori, intervengo come parlamentare di questa Assemblea regionale da non cacciatore per esprimere una serie di considerazioni che ritengo utili al dibattito di questa sera e alla esigenza di dare a questa Regione siciliana finalmente una regolamentazione di quelli che sono i diritti e i doveri dei cacciatori siciliani che certamente vanno rispettati.

Io penso di essere, oltre che un parlamentare, un cittadino che ama la natura e ama anche il proprio ambiente e, quindi, ritengo in questa circostanza di esprimere una valutazione che ritengo sia importante per il governo di questa Regione che è spesso un Governo che ha difficoltà ad ascoltare e, quindi, quando non riesce ad ascoltare non fa scelte che possano essere condivise o apprezzate dalla maggioranza dei siciliani.

Signor Assessore, io l'anno scorso avevo presentato una interrogazione, relativamente al calendario venatorio del 2010/2011, e avevo suggerito di dare finalmente a questa Regione siciliana una legge che potesse regolamentare il settore e recepire quelle che sono le normative nazionali e, soprattutto, le direttive europee.

Veda, assessore, nella nostra Regione la possibilità di esercitare l'attività venatoria produce effetti economici importantissimi per questa Regione che, certamente, è una delle regioni che sotto il profilo ambientale, paesaggistico ma, soprattutto, anche sotto il profilo culturale, turistico può richiamare tantissima gente in un periodo in cui certamente i flussi turistici si abbassano.

Io credo che l'effetto indotto della caccia può essere utile all'economia della nostra Regione perché basta pensare non solo agli interessi delle aziende che producono armi ma a tutte quelle aziende che producono articoli sportivi, a tutte quelle aziende del settore della ristorazione, dell'accoglienza, tutti gli agriturismo che certamente in un periodo autunnale e invernale possono continuare a svolgere con grande attenzione verso questo fenomeno della caccia che è importantissimo.

Lei sa benissimo che tantissimi siciliani negli anni, negli ultimi anni, sono stati costretti ad esercitare questo diritto-dovere dell'attività venatoria ad andare oltre la nostra Regione, nell'alta Italia, ma soprattutto anche all'estero.

C'è la migrazione, perché purtroppo in Sicilia i calendari venatori non vengono fatti per periodi lunghi, si sono fatti di anno in anno, invece dovrebbero essere fatti con valenza almeno triennale perché questo può dare la possibilità a tanta gente di poter programmare la propria attività.

Se questo non è stato fatto dal Governo e poteva essere fatto in questi ultimi anni, è stato fatto con una proposta di legge di iniziativa parlamentare e io sono tra quelli che ha firmato questo disegno di legge perché ritengo che nella nostra Regione dobbiamo fare chiarezza e dire una parola chiara a tanta gente che vuole esercitare il proprio diritto contemperando le esigenze ambientaliste o anche quelle della salvaguardia dell'ecosistema della nostra Regione

Allora, signor Assessore, è impensabile che nella nostra Regione oggi ci siano altissime percentuali in cui non è possibile esercitare l'attività venatoria, e mi riferisco ai quattro parchi della nostra Regione, alle settantasei riserve, a tutto il demanio forestale e tre ettari di terreno dove oggi non è possibile cacciare. Se questo non riusciamo a regolamentarlo facciamo un danno al nostro erario. Decine e decine di milioni di euro non vengono spesi per rinnovare le autorizzazioni, al di là del fatto economico cui facevo riferimento.

Tenga presente, signor Assessore, che in questi ultimi cinque anni il 50% dei cacciatori siciliani non ha rinnovato le licenze perché non potevano essere succubi di decisioni di giudici amministrativi che ogni volta annullavano i calendari venatori fatti dalla sua burocrazia, dai suoi uffici. Questi suoi uffici che sono non all'altezza del compito perché nel momento in cui fanno un calendario e poi viene impugnato dal giudice amministrativo significa che qualche cosa non funziona.

Signor assessore, ribadisco che questa legge per la nostra Regione è importante dal punto di vista economico, sociale e sportivo e soprattutto per dare risposte certe a chi vuole esercitare i propri diritti e anche rispettare i propri doveri.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questo dibattito debba essere condotto nella maniera più serena perché si affronta un problema che poi potrà produrre benefici o enormi danni, anche nella consapevolezza che noi dobbiamo fare le leggi se non nell'interesse di tutti almeno di molti e certamente non di qualcuno soltanto.

Qualcuno addirittura nel corso di questi incontri che abbiamo avuto, facendo riferimento alla sentenza della Consulta, parla di una svista del giudice delle leggi.

Noi, in modo molto chiaro, siamo in presenza di un sistema che se non è corretto, le ricordo Assessore che noi siamo al 26 di luglio e se non fosse nato un percorso da parte della Commissione probabilmente qui non avremmo avuto neanche un testo sul quale confrontarci e sul quale cercare di dare una risposta normativa, perché addirittura l'onorevole Oddo ci dice "procediamo in una certa direzione salvo a fare poi un atto di indirizzo". Ma noi qui siamo per normare caro Assessore e caro Presidente, dobbiamo normare e farlo nella maniera più serena possibile e in aderenza a quello che è il dettato normativo.

Non si può disconoscere che esistono, provincia per provincia, esigenze diverse e che la legge dice che la comparazione avviene per aree omogenee. Perché si verificherebbe, se seguissimo questo ragionamento, l'assurdo che in alcune province vi è una limitazione pari a zero, in altre una limitazione pari al cinquanta o forse anche di più.

Signor assessore, questo non mi pare che sia nelle sue intenzioni a meno che non stiamo approfondendo il significato di questo emendamento che propone il Governo e a meno che non vogliamo affrontare, in maniera superficiale, il problema della caccia.

Si può essere favorevoli, si può essere contrari, ma come dicevo poc'anzi, noi dobbiamo tentare di fare leggi che non siano di qualcuno e, comunque, che siano di molti, se non di tutti.

Approfondiamo questo ragionamento. Noi siamo al 26 di luglio. Per colpa del Governo, certamente, non abbiamo potuto rispettare le date che erano fissate e che sono ben fissate.

Ora vogliamo anche stravolgere il sistema e l'impianto e dare ai siciliani una norma che è fortemente ingiusta e che non rispetta il principio sostanziale che è quello della perequazione.

Assessore, noi la preghiamo, perché questa norma deve essere consegnata ai siciliani e, come lei ha visto, il dibattito è molto articolato, è molto frizzante. Probabilmente, allungheremo di molto i tempi. Lei ha un'autostrada che può seguire, in questo momento che è quella di intervenire dal vecchio piano.

Noi dobbiamo agire in maniera molto serena, dobbiamo agire in maniera molto consapevole del ritardo che, colpevolmente, abbiamo accumulato e dare oggi qui, nel più breve tempo possibile, una risposta ad un mondo che, come diceva l'onorevole Corona, è un mondo che produce un'economia importante. E' un mondo sul quale, magari, esistono dei pregiudizi che vanno sfatati, perché bisogna giudicare secondo giudizio e non secondo preconcetti, ma tuttavia, noi abbiamo, qui, l'obbligo di dire finalmente chiaro e tondo che siamo in forte ritardo.

Non possiamo licenziare una norma che non faccia l'interesse di tutti. Abbiamo la possibilità di andare avanti serenamente, rispettando i giudici e le leggi. E nel rispetto di tutti. Non possiamo allargare ed allungare come vogliamo i pronunciamenti della Consulta.

Facciamolo con serenità. Io la invito al di là di questo emendamento, a seguire le indicazioni che vengono dalla commissione, luogo deputato a che si approfondiscano i problemi e dove nascono le soluzioni che, poi, diventeranno disposizione di legge.

Questo è il nostro compito e questo è il compito che il Governo deve darsi per supportare l'iniziativa del Parlamento e non per andare in contrasto alle iniziative parlamentari.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor presidente, onorevole assessore, onorevoli colleghi, io intervengo per dichiarare, innanzitutto, che ritenevo più conducente la prima formulazione dell'articolo in questione perché credo sia troppo evidente e risalti in maniera, a mio avviso, impropria, ormai un indirizzo assolutamente contrario, così come alla pesca, alla caccia.

Sostanzialmente, l'indirizzo, mi sembra, parte da Bruxelles, ne siamo consapevoli però, nella disponibilità normativa che è ancora ampia e che rimane ai parlamenti nazionali ed ai consigli regionali, sicuramente, noi facciamo a gara per raccogliere in pieno quelli che possono essere gli inviti europei e comunitari, volendo necessariamente ostacolare, da un canto, la pesca che, nel nostro caso, per la Regione siciliana, capite bene quanto sia importante, non fosse altro che per un fatto di identità e geografico e, per altro verso, per quanto riguarda la caccia, benché consacrata anche nella nostra Carta costituzionale, ci sforziamo al di là della prima formulazione, tutto sommato accettata anche dagli ambienti venatori, perché l'averla determinata in un ambito come era quello dal 20 al 30 per cento, aveva un senso.

All'interno di quella che già si doveva computare tutta la quota del territorio che era già non più utilizzabile ai fini per "SIC" perché "ZTS", perché andava, quindi, già computata ad un indirizzo di buon senso, se vogliamo necessariamente dare questa riserva, questa protezione necessaria alla fauna selvatica, si cambia assolutamente e si dice "non più l'ambito di ciascuna provincia regionale ma ambito regionale", "non più computando quelle ma stralciando quelle aree dove già vi sono i divieti connessi ad essere zone Sic, zone di particolare pregio e, quindi, conseguentemente vietate all'uso venatorio ed alla utilizzazione o alla fruizione venatoria". E si cambia e queste vengono stralciate.

Perché? Me lo spiegate qual è l'utilità? Ma, veramente, vogliamo considerare tutto questo garanzia di qualche cosa, assessore? Credo che quella prima formulazione sia più aderente.

Credo che noi, così come oggi mi sia permesso, magari, per un attimo, un volo pindarico alla stessa maniera di come oggi c'è troppa antipolitica e qualunque cosa venga ritenuta ed accostata alla politica venga, necessariamente, considerata non con disattenzione ma con disprezzo, alla stessa maniera da parte nostra, io credo che un eccesso di attenzione, tra virgolette, nei confronti di alcuni settori, di alcuni ambienti, di alcune, tra virgolette, sensibilità cosiddette ambientaliste, quando sono eccessive, come credo che siano nella fattispecie, anche queste sono fuorvianti.

Ogni eccesso è negativo. Credo che la prima formulazione sia, assolutamente, più conducente. Per questo, evidentemente, voterò contro questo emendamento che lo modifica e lo stravolge.

Credo, senza alcuna spiegazione, perché, peraltro, ribadisco la doppia lettura, dal 20 al 30 al solo 20, ed in un primo caso con il computo dei terreni già oggetto di divieto, ed in questo caso, invece, stralciati da questa percentuale, la ritengo una penalizzazione priva di una concreta conseguenza positiva per tutti, nell'equilibrio complessivo.

Perché sostanzialmente, poi, si fa questa legge? Diciamolo chiaramente.

Questa legge si fa, al di là dell'indirizzo nazionale, perché il primo comma di questo articolo ci dice che cosa? Guardate che al di là della fauna, al di là del volere o non volere la caccia, vi è a volte la presenza dell'animale che se non viene, tra virgolette, catturato, crea un problema complessivo al sistema. E' quello che avviene nelle Isole minori che in questo caso vengono proprio a non essere neanche computate, vengono stralciate, anche in questo caso modificando la versione originaria del testo. E perché avviene? Perché, da una parte c'è che la caccia è vietata, poi invece la caccia è necessaria, perché quando c'è un eccesso di conigli o di cinghiali, come avviene, come c'è, poi crea un problema al sistema. Al sistema nel senso dell'ambiente, al sistema nel senso della produzione agricola, della conseguenza positiva rispetto al territorio ed all'attività. Assessore, quindi, io la invito a ritirare questo emendamento che modifica e stravolge, non è un piccolo emendamento in cui, eventualmente, si precisa, qua si stravolge completamente, in maniera tripla, ribadisco, nella percentuale, nell'ambito, nell'esclusione delle Isole minori.

La invito, quindi, a ritirare questo emendamento che stravolge il testo che, viceversa, credo che sia, assolutamente, accettabile, condivisibile, anche dalle associazioni venatorie e complessivamente dall'Aula.

Mi riservo, per non approfittare del tempo, altri interventi, nella sollecitazione ovvia del calendario venatorio, sul quale poi mi permetterò di fare qualche inciso magari nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo, presidente della Commissione e relatore.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori regionali, credo che stiamo affrontando un argomento di indubbio interesse, ma invito il Governo ad una profonda riflessione, proprio per evitare di sommare ritardi all'approvazione di questa legge, che avrebbero come unico risultato quello di compromettere l'inizio dell'esercizio d'attività venatoria, ossia della caccia.

La Commissione parlamentare "Attività produttive", della quale mi onoro di essere Presidente, assieme ai colleghi che ne fanno parte, si è fatta portavoce di un malessere diffuso e di un senso di preoccupazione da parte dei cacciatori e delle loro associazioni che, nel silenzio totale del Governo, temevano quello che rischia di accadere, onorevole Beninati, cioè che quest'anno la caccia possa non iniziare.

Allora, abbiamo fortemente voluto un disegno di legge, che ha visto la collaborazione presente e assidua del Governo in Commissione, che ha lavorato fianco a fianco per fare uscire un testo che sia il più esaustivo possibile e che dia ai cacciatori la possibilità di iniziare la loro attività sportiva, dilettantistica ma anche culturale.

Voglio solo ricordare che i cacciatori, oggi, contribuiscono attivamente al bilancio della Regione con le loro tasse, che assommano a circa 7 - 8 milioni di euro o forse più e noi, per tutta risposta, signor Presidente dell'Assemblea e Assessore alle risorse agricole, proponiamo un dibattito che, pur affrontando temi importanti, rischia di fare vanificare un percorso e un lavoro fatto fino ad oggi dalla Commissione.

Invito, quindi, il Governo a modulare la sua attività per consentire l'approvazione del testo, così come è stato approvato in Commissione, e di consentire una veloce - ma allo stesso tempo ampia - discussione e di guardare oggi alle centinaia di migliaia di cacciatori che aspettano una risposta dal Governo e dal Parlamento di questa Regione.

Ci siamo fatti carico, abbiamo fatto un buon lavoro, ne rivendichiamo i meriti, siamo pronti ad accogliere gli interventi migliorativi del Parlamento ma, assessore, non vanifichi un lavoro che l'ha vista partecipe e protagonista.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa materia, al di là dei desiderati di ognuno di noi, deve fare i conti con un percorso giurisprudenziale che via via è maturato nel corso degli anni e che obbliga tutti noi ad uscire da una sorta di appello a chi è più affezionato ad uno dei settori in campo, chi è più filo-cacciatore, chi è più filo-ambientalista. Credo che una classe politica responsabile ha il dovere di essere equilibrata e di costruire un equilibrio compatibile con l'ambiente, ma nello stesso tempo garantire l'esercizio di una pratica che esiste da quando esiste l'uomo.

Al di là di tutte le affermazioni di principio, dobbiamo vedere quello che è possibile fare in una materia sulla quale, ripeto, nel corso degli anni, la giurisprudenza ha esercitato non poche modifiche sostanziali, ma soprattutto ha reso incerto e rischiava di rendere incerto anche quest'anno l'inizio dell'attività venatoria, visto che il nuovo piano faunistico-venatorio è in corso di pubblicazione ed i termini per presentare e consentire la valutazione d'incidenza scadono il 4 agosto.

La scelta era quella di fare una legge, anche se personalmente ho avuto sempre qualche dubbio sul fatto che bisognava fare una legge, ma purtroppo in questa Regione siamo abituati ad amministrare per leggi. Spesso si amministra solo con l'esercizio della legge, ci si sottrae molto spesso alla responsabilità dell'amministrare in forza degli atti amministrativi. Visto che eravamo in una situazione particolare e transitoria, a mio avviso, potevano essere esercitati i poteri di vigenza e di proroga, fermi restando i limiti dei vincoli sovrapposti dalle sentenze del TAR.

Credo che gli emendamenti del Governo, anche qui al di là di tutti i desiderati di ognuno di noi - il 25% per provincia, il 20% regionale - siano un punto di equilibrio accettabile tra gli interessi del territorio, come dire l'area di protezione, che tenga conto dei limiti previsti dalla legge e dei vincoli che sono sovrapposti da norme nazionali e comunitarie e il territorio regionale, anche con quei meccanismi di riequilibrio che se si costruiscono semplicemente su base provinciale.

E' inutile fare demagogia, tanto più che se c'è una realtà che si mette in movimento, la realtà dei cacciatori, i quali quando vanno a caccia non stabiliscono i confini della Provincia, ma stabiliscono la dimensione della Regione come una dimensione da visitare, da conoscere.

Detto questo, credo che l'equilibrio proposto negli emendamenti del Governo consenta di farci uscire da una situazione di incertezza, di fare partire l'anno venatorio, di vincolare e di garantire il più possibile le zone protette secondo i vincoli di legge, nell'attesa che parta il nuovo piano faunistico-venatorio, che speriamo sia anche un ulteriore elemento di certezza sia per il territorio, per chi vuole rispettare innanzitutto l'ambiente, sia per i cacciatori che possono avere certezza di diritto anche sulle zone dove potranno esercitare la loro attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi voglio rivolgere al Governo per ricordare che su questo disegno di legge abbiamo lavorato per più di un mese in Commissione con l'assessore D'antrassi, facendo anche tante audizioni. Alla fine, abbiamo esitato un disegno di legge che in un certo senso viene condiviso e viene portato in Aula proprio per permettere, anche per la stagione in corso, l'esercizio della caccia.

E' un disegno di legge - chiamiamolo così - emergenziale, perché deve essere ancora approvato il piano faunistico-venatorio. Ma oggi il Governo viene in Aula e porta due emendamenti che stravolgono il lavoro che abbiamo fatto in Commissioni, e questo non mi sembra un atteggiamento

assolutamente corretto né rispettoso per la Commissione parlamentare. Noi, di fatto, abbiamo lavorato proprio sulla percentuale di protezione e, dopo animate discussioni, dopo un lavoro molto attento, si è stabilito di mantenerle su ragionamento provinciale perché così, comunque, è il riferimento della normativa nazionale.

Adesso spunta un emendamento che stravolge tutto, riducendo la percentuale – perché noi parliamo del 20-30 per cento – sul scale regionale al 20 per cento.

Altro tema importante e fondamentale, perché per tutto il resto è soltanto una norma transitoria che consente di far cacciare in attesa che venga approvato il piano faunistico-venatorio, è il nuovo disegno di legge, ossia quello che riguarda la possibilità che l'Assessore ha per avallare i piani di cattura, rispetto anche a problematiche importanti che riguardano le isole minori, anche sotto l'aspetto economico.

Qui siamo sempre alle solite! Un Governo che predica in una maniera e agisce in modo completamente opposto, non avendo rispetto per quello che è il lavoro delle Commissioni parlamentari, che non sono composte da soggetti che si improvvisano ad avere un ruolo, che non è proprio, ma rappresentano partiti che hanno un collegamento con il territorio. Rispetto a questo disegno di legge ci sono stati impegni da parte di tutti. Oggi, quindi, incanalare questo ragionamento porterà e comporterà seriamente il rischio che anche noi non voteremo questo disegno di legge e rischiamo, realisticamente, di non far partire la stagione per la caccia per il 2011.

Assessore, abbia un gesto di riflessione completa, comprenda che bisogna lavorare di concerto con la Commissione parlamentare di merito quando si fanno i disegni di legge, e ritorniamo al testo originale, che è stato votato dalla politica che si deve assumere delle responsabilità nei confronti, in questo caso, dei cacciatori, delle associazioni venatorie, di tutti quelli che operano in questo mondo.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, da coloro che hanno parlato fino a questo momento è apparso evidente che l'emendamento governativo relativo al comma 2 dell'articolo 1 è al centro della discussione.

Questo emendamento propone il cambio della quota minima provinciale del 25 per cento attuale, garantito dalla legge n. 33, alla quota del 20 per cento minimo regionale.

Ai fini di una pianificazione faunistico-venatoria sostenibile, finalizzata a garantire una corretta tutela e gestione della fauna ed una razionale regolamentazione del prelievo, la legge regionale 157 dell'11 febbraio 'Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio' ha indicato la quota dal 20 al 30 per cento, come giustamente ricordato, del territorio agro-silvo-pastorale che le regioni devono destinare alla produzione della fauna selvatica.

Recependo la legge quadro, la Regione siciliana con l'articolo 4, comma 3 della legge regionale n. 33, più volte citata, ha individuato questa protezione al 25 per cento su base provinciale, a differenza di quanto indicato da quella nazionale, ha ritenuto, pertanto, di applicare un protezione provinciale.

Questa decisione, già allora, si basava sulla convinzione che queste quote di territorio precluso alla caccia dovessero essere distribuite equamente fra le province.

Quindi bene fa l'onorevole Beninati a ricordare la genesi di questa legge che era nella sua ratio una legge giusta.

Tale calcolo, a livello provinciale, non si può dire oggi che soddisfi queste esigenze – tant'è vero che da un conteggio effettuato dall'Amministrazione, ben sei province su nove non raggiungono la quota minima.

Ai fini di una corretta gestione della tutela regionale, la scelta di destinare equamente tra province la percentuale di territorio protetto avrebbe avuto un senso - diciamo così - se la Sicilia si presentasse come un territorio omogeneo. Però, un esempio per tutti, la provincia di Messina che di nuovo l'onorevole Beninati giustamente ricordava, e la provincia di Catania insieme, dove insistono il Parco delle Madonie, il Parco dei Nebrodi, il Parco dell'Alcantara, il Parco dell'Etna e far notare come queste aree protette siano tutte concentrate nella porzione nord-occidentale dell'Isola, perché

in questi habitat si riscontrano particolari condizioni ed eco-sistemi di elevato pregio naturalistico che non ritrovano in altre parti dell'Isola, in tali condizioni ovviamente questi vincoli non possono essere e non saranno mai eliminati per legge.

L'applicazione di una politica di frammentazione a livello provinciale delle aree protette avrebbe avuto effetti dannosi nelle finalità di tutela delle aree siciliane di parco se non fossero intervenute numerosi e recenti sentenze di TAR, CGA e Consiglio di Stato, che hanno ritenuto di interpretare come il valore percentuale previsto dalle regioni a tutela della fauna deve intendersi minimo e pertanto essendo ritenuta prevalente la tutela dell'ambiente, tale quota percentuale può oltrepassare il 25 per cento previsto dalla nostra normativa regionale. Quindi, l'attuale normativa prevede un 25 per cento che, ovviamente, per lo spirito della 157 nazionale non può essere la massima.

Alla luce di questa interpretazione in alcune province della Sicilia dove la somma delle superfici di tutte le aree ritenute di interesse naturalistico, parchi, riserve naturali, demani forestali, oasi di posizione, siti, natura 2000 non raggiungono la prevista quota di protezione del 25 per cento, gli uffici dell'Amministrazione regionale, pur di rispettare quanto imposto dall'attuale normativa regionale, si vedrebbero costretti ad individuare in ogni provincia ulteriori superfici da proteggere, a questo punto di basso profilo naturalistico, sottraendolo immotivatamente al territorio destinabile al prelievo venatorio. Diversamente, in quelle in cui la percentuale del 25 per cento viene superata, non sarà possibile l'esercizio venatorio nella parte eccedente al 25 per cento come accade attualmente nelle province di Messina e in numerose isole minori.

Portare a livello regionale, pertanto, in linea con quanto previsto dalla legge nazionale, la quota percentuale di territorio protetto, consente di svolgere una pianificazione territoriale che va da una parte verso una scelta razionale del territorio da destinare alla conservazione della natura e dall'altra verso i legittimi interessi del mondo venatorio potendo utilizzare, anche in previsione di nuove istituzioni di parchi e riserve, la percentuale di territorio protetto che in alcune province eccede il 25 per cento, che non è svincolabile dalla protezione a compensazione dell'insufficiente percentuale di territorio protetto riscontrata in altre province.

Una cosa importante che il Governo ha cercato di implementare con questa norma, è che la legge n. 33, come d'altra parte la legge nazionale n. 157, demanda a coloro che operano nel prelievo venatorio, quindi ai cacciatori, agli ambientalisti, all'amministrazione, la formulazione dei piani e dei calendari venatori.

Il problema che ci siamo noi posti è quello di non eccedere nella regolamentazione legislativa, diciamo così, per creare vincoli che poi alla fine riescono a danneggiare l'intento di costruire dei buoni calendari e dei buoni piani.

Non è necessario, in qualche maniera, regolamentare tutto. Creare una legge regionale che riesca a rappresentare i diritti di tutti. L'importante è che questa legge sia in qualche maniera una casa comune, perché l'attività venatoria, il prelievo su questo bene indisponibile che è la fauna, debba avvenire in maniera concertata fra le parti più vicine al territorio.

La proposta dell'Amministrazione passa a tale proposito anche attraverso una revisione del calcolo delle quote – come è stato detto da diversi relatori – che una volta stabilito che la quota di protezione verrà a fare capo al 20 per cento regionale, si potrà mettere mano, e l'Amministrazione lo ha già fatto con una proposta metodologica per il piano faunistico venatorio 2011-2016, perché abbiamo introdotto tutte quelle aree che non erano presenti nel piano elaborato ed in scadenza nel 2011, che non prendeva in considerazione ferrovie e strade, per una larghezza di 50 metri per le autostrade, per una larghezza di 15 metri per le strade statali, per una larghezza da 8 metri per le strade provinciali, per una larghezza di 5 metri per le altre stradi rimanenti.

Questo territorio può essere considerato nel computo delle aree protette, i parchi regionali, le riserve naturali regionali, oasi di protezione, valichi montane, demanio forestale, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, altre aree dell'attività venatoria, fabbricati adibiti ad abitazione o posti di lavoro, ferrovie, strade, escluse le interpoderali, per il raggio di 50 metri.

Tutto questo calcolo porta automaticamente la media regionale ad una cifra vicina al 25 per cento. Ciò vuol dire che lasciamo spazio alle organizzazioni dei cacciatori, degli ambientalisti, dell'amministrazione sul territorio per, in questo modo sì, liberare aree a favore di quelle province che hanno un livello di protezione troppo alto.

Le SIC e le ZPS, attraverso un piano di incidenza e inseguendo i percorsi che la legge offre, possono essere aperte, non sono delle aree che sono automaticamente precluse, però bisogna partire da una scatola condivisa con una percentuale che non mortifichi gli sforzi di ognuno degli attori presenti sul territorio per elaborare dei piani operativi.

Per tale ragione noi riteniamo che il 20 per cento a livello regionale sia minimo, sia una condizione importante, preliminare per poter finalmente lavorare insieme.

E' stato detto da un oratore giustamente che in alcuni momenti si sono accumulati dei ritardi ed è vero, e forse si potrebbe rintracciare in questi ritardi una qualche forma di poca efficienza, quando fosse vero, dell'Amministrazione. Ma non è solamente questo o non questo, nel senso che è importante proprio la concertazione tra le parti, e sia i cacciatori sia gli ambientalisti sanno che l'Amministrazione si è mossa dal primo momento dell'insediamento della mia attività come assessore, per poter convocare le parti e creare un tavolo comune che potesse dare il via ad una vera concertazione.

Questa vera concertazione deve essere, da questo momento, una volta approvata questa norma, il momento di un rilancio del dialogo tra le parti, perché si può cacciare e si deve cacciare di più nel rispetto dell'ambiente e questo equilibrio si trova solo ed esclusivamente cercando un dialogo con la parte avversa, da una parte e dall'altra.

Bene, notate, come diceva l'onorevole Caputo, gli sforzi che sono stati compiuti in terza Commissione per portare dei contributi molto significativi a questo processo di arricchimento dell'impianto legislativo della legge n. 33, però noi abbiamo creduto di dover dividere questa parte relativa alla legge, a una norma che bisognava cambiare se non ci saremmo potuti confrontare con una programmazione efficace sul territorio.

Tutto quello che è stato detto e ricordato dagli intervenuti può passare attraverso una maggiore specializzazione dei piani venatori, e una migliore composizione di essi e su questo l'amministrazione punta, non lasciando cadere nessuna delle questioni sollevate dagli intervenuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.10 GOV, tendente a sopprimere il comma 1 dell'articolo 1. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di dire che molti dei deputati presenti in Aula, forse in questo momento potrebbero essere confusi.

Non stiamo votando l'articolo o il comma del Governo di cui abbiamo parlato tutti, stiamo votando un'altra cosa e cioè il comma 1 dell'articolo 1, che prevede principalmente che per autorizzare i piani di cattura o per imprescindibili esigenze sanitarie e grave danno agli ecosistemi, tale da compromettere l'equilibrio ecologico si può esercitare l'attività venatoria.

L'ho voluto precisare perché, siccome abbiamo accentrato la discussione sul comma seguente, ognuno sappia cosa si vota.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con il parere contrario della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 1.10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, nella discussione finora fatta, abbiamo parlato dell'emendamento 1.1, ed alla fine abbiamo votato l'emendamento 1.10 Gov.

PRESIDENTE. No, onorevole Scilla, abbiamo parlato sull'articolo 1 e sul contesto degli emendamenti.

SCILLA. Si però, secondo me stiamo stravolgendo quello che è il lavoro svolto dalla Commissione e quella che è la richiesta minima che viene dal mondo venatorio.

Infatti, una precisazione: per quanto riguarda le percentuali, l'articolo che esce dalla Commissione parla di una quota compresa tra il 20 ed il 30 per cento, abbiamo un minimo e un massimo.

Nell'emendamento, ora in trattazione, riguardante la percentuale, oltre al problema che non è più su scala provinciale ma è su scala regionale, si parla di una quota del 20 per cento minimo, significa che un funzionario qualsiasi dell'assessorato, una volta che questo diventa norma, farà impazzire perché a seconda di come si alza la mattina stabilirà se la percentuale deve essere del 20, del 30, del 40 o del 50.

Non possiamo fare norme per creare complicazioni, dovremmo fare norme per tracciare dei paletti che devono garantire una certa equità di comportamenti.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo lo ha presentato. Intende mantenerlo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Sì.

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi forse sarà una giornata particolare perché sembra che ognuno vuole sostenere qualche tesi a favore o contro il Governo. Non è così!

Personalmente dichiaro il mio voto contrario e desidero che questo resti agli atti, siccome spesso in questa Aula si discute del parere del Commissario dello Stato, desidero che quest'ultimo, se questa norma fosse approvata, dichiararsi se c'è omogeneità di trattamento, dopo che approviamo questo 20 per cento regionale, in tutte le province; perché questa è una norma che non rispetta le province nella sua interezza e la legge nazionale dichiara apertamente che i territori provinciali devono essere omogenei nella loro chiusura del territorio.

Questa è una norma che farà tutto il contrario, ci saranno province chiuse all'attività venatoria, pure il 50 per cento della provincia, e province che possono anche restare tutte libere all'esercizio dell'attività venatoria.

Questa è una norma sperequata, inconcludente, me ne scuso, e certamente iniqua e mi appellerò io, se dovesse passare questa norma e che resti a verbale, al Commissario dello Stato di dichiarare questa norma legittima o meno.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, credo che a volte l'Aula è un po' distratta e un po', per alcuni versi, segue gli indirizzi standard. La maggioranza vota in ogni caso, così come a volte l'opposizione vota in ogni caso, in maniera preconcepita, pregiudizialmente, senza fare un approfondito esame.

Ed è un errore, caro onorevole Colianni, è un errore, lo facciamo tutti, ho detto maggioranza ed opposizione, per carità, ed è un errore.

Perché, vedete questo invitato di pietra che continuamente viene citato in Aula, il Commissario, la sentenza, ma viva Dio, si è votato poco fa un articolo, un comma, che è la contraddizione palese della necessità del mantenimento virtuoso di un sistema.

E' la piena contraddizione della necessità della nostra agricoltura, si sta dicendo che nonostante il numero di cinghiali, nonostante la presenza di conigli, nonostante la presenza di un determinato prodotto della fauna selvatica, nonostante tutto questo, mi alteri l'ecosistema e mi crei problemi alle colture e nonostante questo non se ne deve tenere conto.

Ma non ne tiene conto l'assessore perché si sveglia al mattino e dice "sapete, a Pantelleria ci sono troppi cinghiali", no, lo dice l'ISPRA, cioè l'Istituto scientificamente preposto alla studio e all'approfondimento.

Peraltro, in raccordo con l'assessorato, quindi, con gli organi preposti, con il comitato regionale, con l'assessorato, si dice no perché siccome il Governo ha dato un parere contrario bisognava bocciarlo, ma qual è il senso di bocciare un articolo che è una necessità. Ma quale sentenza del Consiglio di Stato, quale indirizzo del Commissario dello Stato può contraddire ad un principio di buon senso qual è quello di dire che il comitato scientifico mi dice che quella presenza è eccessiva! Questa eccessività mi comporta dei problemi all'ecosistema, quindi, a tutto l'ambiente e mi comporta problemi al sistema della nostra produzione agricola!

Ma cosa c'è da impugnare? Me lo fate capire? Quale violazione c'è per la quale il Commissario dello Stato si deve svegliare e deve impugnare o il Consiglio di Stato deve dichiarare illegittima questa norma? E' follia!

Così come insistere su un indirizzo normativo che viola la parità delle condizioni nelle regioni e che nuoce, per esempio, ai territori della nostra Sicilia che sono costituiti dalle nostre isole minori, è una contraddizione! Il non computare alcune aree e computarne soltanto altre è una contraddizione, ma che c'entra il Commissario? Che c'entra il Consiglio di Stato?

Signor Presidente, amici, colleghi, deputati, con molta passione, ma anche con deferenza nei confronti dell'attenzione di tutti, evitiamo di operare in maniera preconstituita nella logica di maggioranza ed opposizione e cerchiamo di leggere e di capire quanto scritto, di valutarlo serenamente e liberamente e poi ognuno voti come vuole, ma non votare per principio e per preconcepito per una presunta logica di appartenenza! Ma qual è la logica di appartenenza se ci sono troppi cinghiali? Ma qual è la logica di appartenenza c'è se ci sono dei territori che sono già SIC o ZPS? Che logica di appartenenza c'è dire alcuni territori dell'Isola "si li computo" ed altri no?

Me lo spiegate per cortesia?

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo manifestare con molta schiettezza la mia perplessità su alcune tesi che ho ascoltato, perché è come se dovessimo interpretare questa sera le esigenze solo di un parte.

Personalmente esercito l'attività venatoria, ma voglio interpretare le esigenze di tutte le parti e voglio fare cose ragionevoli, serie e durature e che mai più il Giudice amministrativo decida per noi! Decida per coloro che sono chiamati a legiferare in maniera attenta! Questo intendo dire e intendo sostenere.

Oggi i cacciatori siciliani e gli ambientalisti fanno un passo avanti insieme perché si può realmente cominciare a pensare a governare per esempio gli ATC e cominciare ad attivare finalmente il governo degli ATC fra ambientalisti, cacciatori, agricoltori e così via e cominciare a governare quel territorio dal punto di vista faunistico venatorio.

Non stiamo togliendo niente, anzi, attestandoci al 20 per cento minimo, pur sapendo tutti che invece non può essere mai il massimo, è ovvio che stabiliamo una precisa indicazione con norma che chiaramente dice, anche a chi governa in questa regione, "badate bene che prima di sottoporre a tutela altra parte del territorio, devono esserci veramente elementi di grande importanza e di grande valenza ambientale". Questo si sta dicendo! Non può dire altro!

Non dice che se domani mattina dobbiamo istituire il parco "x" non lo istituiamo perché c'è il discorso del 3 per cento che sostiene il disegno di legge numero 157 e noi recependo abbiamo stabilito il 25! Non è così!

A me dispiace per quei colleghi che vorrebbero risolvere il problema e che rischiano invece di incartare la questione! Il problema si risolve così, non si risolve il quel modo! E la valutazione di incidenza su ZPS e SIC, se vogliamo facciamolo con altro indirizzo, io l'ho già abbozzato, non mi sento padrone della materia come altri colleghi, perché lo sono come me, diamo un ulteriore *input* al Governo di attivare le valutazioni di incidenza su SIC e ZPS nelle realtà in cui obiettivamente c'è una percentuale che sicuramente è "altina".

Così si risolve il problema, non si risolve entrando dalla finestra, dobbiamo entrare dal portone principale e le norme devono essere indiscutibili sia sotto il profilo di costituzionalità sia sotto altri profili per quanto concerne anche le competenze del giudice amministrativo, perché i giudici amministrativi si sono pronunciati, abbondantemente, su queste norme in Italia ed in Sicilia.

L'ultima questione riguardante il sovrappopolamento va affrontata nel piano faunistico venatorio, con precise disposizioni.

Qualora non fosse stato fatto, perché io non ho letto tutto il piano faunistico venatorio, lo confesso, lo si faccia ed in questa fase si può ancora fare, perché le integrazioni le può chiedere anche il soggetto proponente e si affronti la questione di come combattere il fenomeno del sovrappopolamento a partire dal Parco delle Madonie, perché effettivamente crea disagi e danni.

Lo si faccia secondo gli strumenti a disposizione, perché le norme anche in questo senso sono chiare, ci obbligano a fare. Non inventiamo cose che alla fine non risolvono il problema perché sono a rischio di profilo di costituzionalità e non credo che diamo una risposta al territorio né agli ambientalisti ed ai cacciatori e non facciamo "un bel tubo" di niente e chiedo scusa sull'espressione un po' volgare.

Attenzione su queste questioni, perché sono questioni delicate. Quindi, in questo momento possono essere contenti gli ambientalisti ed i cacciatori, non perde niente né l'ambientalista né il

cacciatore, quando riusciamo a fare “win-win” e vinciamo tutti, siamo preoccupati. La cosa mi allarma e mi sorprende.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor presidente, onorevoli colleghi, non ho seguito particolarmente questa legge perché ho demandato a farlo, all'interno del mio partito, altri deputati molto più competenti di me sulla materia.

Però anche leggere da profano un emendamento che è stato votato dall'Aula, nonostante l'avvertimento dell'onorevole Beninati, e che sopprime e cancella la possibilità di incidere settorialmente per evitare dei veri e propri flagelli, quali sono rappresentati dall'enorme sviluppo delle popolazioni di cinghiali selvatici che stanno attaccando, in tutta Italia, leggevo del Piemonte e di altre Regioni dove stanno prendendo delle iniziative per limitare la moltiplicazione di questa specie che va a distruggere interi raccolti, che va a minacciare persino l'incolumità naturale che, nei nostri Paesi, nelle nostre città, quanto prima, li vedremo danzare, in molti posti li vediamo già danzare di notte nelle piazze vanno a mangiare nei rifiuti.

E' pazzesco! Chiedo al Presidente, chiedo al Governo di riflettere e di stoppare un momento questa norma e di rivederla perché chi non ha conoscenza e cognizione della situazione reale che si è determinata, assume dei provvedimenti che sono illogici, che sono pericolosi.

Chi lo va a dire agli agricoltori che vedono interi raccolti distrutti; chi lo va a spiegare che abbiamo qui votato una norma che, non rendendosi conto, forse, di quello che andava a provocare, va a creare dei danni gratuiti e a vantaggio di chi?

Qual è la logica che sottintende a questa proposta? Qual è la logica?

Sappiamo che da un decennio, a causa dell'immigrazione, il suino nero, venuto dai Paesi dell'Est, si è accoppiato con i nostri suini selvatici e questa razza si moltiplica in maniera più veloce delle altre e sta invadendo le nostre campagne.

Avevamo quell'articolo che consentiva selettivamente di intervenire con misure specifiche per l'abbattimento di una specie, qualora ne ricorressero, in via eccezionale, i presupposti.

Mi spiegate perché è stata bocciata? Lo volete spiegare agli agricoltori? Lo volete spiegare, non solo ai cacciatori, ma alla gente comune, lo volete spiegare ai cittadini che nei Paesi, di notte, si trovano davanti un cinghiale, con il rischio di venire attaccati?

Qual è la logica? Quindi, fermiamoci e ritiriamo questa legge. Fermiamoci!

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un intervento di chiarimento, perché probabilmente stiamo dicendo delle cose che non sono state capite tra di noi.

Vorrei sottolineare qual è la posizione del Governo e quella nostra che l'abbiamo sostenuto.

E' quella di ritenere che non è necessaria una legge per un piano faunistico di intervento in una zona, quindi da domani è possibile intervenire sulle Madonie con un progetto senza bisogno di una legge; personalmente l'ho già fatto, anni fa, come Presidente della provincia, di aprire la caccia ai conigli che distruggevano il Vigneto storico di Mozia, come Presidente della provincia, in accordo con l'assessore, con una pratica, un progetto, abbiamo aperto la caccia al coniglio, perché, i proprietari del Vigneto ci avevano presentato un conto di 68 milioni delle vecchie lire e abbiamo

pensato che era una situazione impossibile e abbiamo aperto la caccia; c'è stata qualche protesta, ma poi alla fine, la cosa è andata avanti.

Mi pare, quindi, di capire che la posizione del Governo, che noi abbiamo sostenuto, è che non è necessaria una legge, ma che è possibile procedere tranquillamente senza legge.

Personalmente, chiedo di andare avanti con una legge, invece, che tutti si aspettano, per consentire a chi ha già pagato le tasse per potere andare a caccia a settembre, per potersi impegnare, di potere esercitare, in sintonia con l'ambiente e con gli ambientalisti, questo che da molti è considerato uno sport che non danneggia l'ambiente, ma che permette di vivere la natura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiederei un attimo l'attenzione dell'assessore e poco fa ho evidenziato, con piacere, la sua presenza in Aula, la sua presenza in Commissione che è stata molto importante, perché ci ha consentito di avviare un dibattito che ha portato alla preparazione di questo testo.

Un dibattito, però, che si è svolto in commissione e che ha visto un lavoro di emendamenti che sono passati anche col parere favorevole del Governo e dei suoi uffici.

Credo che la coerenza impone che sia in commissione, che fuori o in Aula, bisogna tenere una linea di comportamento sulle cose condivise.

Signor assessore, lei ha presentato un emendamento di soppressione del comma 1, dell'articolo 1; presenta, poi, un emendamento per sopprimere la lettera b) del comma 2; poi, presenta un emendamento per sopprimere i commi 3, 4 e 5.

Onorevoli colleghi, ora, vorrei capire, onorevole Beninati, lei era presente, pur non essendo componente della commissione, ma graditissimo ospite in quanto esperto in materia, lei ricorderà che l'assessore ha espresso parere favorevole in Commissione a tutti gli emendamenti che sono stati approvati dalla stessa.

Ora, qui, l'assessore presenta emendamenti soppressivi ad un testo al quale lui stesso ha lavorato e mi chiedo, assessore, se lei sopprime gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5, ma cosa ha fatto in Commissione?

Lei sa quanto la rispetto e quanto stimo ed apprezzo la sua competenza, ma se lei dopo la Commissione presenta emendamenti per sopprimere di fatto tutto l'articolo 1 e, poi, presenta un emendamento per sopprimere l'articolo 2, il successivo articolo da trattare, cosa abbiamo fatto in Commissione? Cioè, la sua presenza in Commissione che ha dato il via libera col suo parere favorevole, supportato dai suoi esperti, su questo disegno di legge, mi chiedo a che cosa è servita?

Se lei esprime parere favorevole e, quindi, consente anche col suo parere di fare diventare testo di disegno di legge un emendamento presentato dai colleghi e poi lei lo condivide in Commissione e in Aula presenta emendamenti soppressivi, le voglio soltanto ricordare, visto che il Governo è unico nella sua condivisione, che il comma 1 del quale lei ha chiesto la bocciatura era stato voluto e anche suggerito dall'assessore per il territorio e l'ambiente Sparma, perché c'era l'esigenza, prospettato l'onorevole Adamo, di difendere le colture degli allevatori dal danno terribile di questi animali, come conigli e cinghiali, che stanno distruggendo tutto.

Bene, un assessore del suo Governo, un suo collega, tecnico come lei, ha suggerito la presentazione di un emendamento per risolvere quel problema; lei che è assessore tecnico dello stesso Governo - che noi immaginiamo unico nella sua mente, ma sappiamo che è una favola buona per bambini perché siete "un'armata brancaleone" - arriva e chiede la bocciatura di un emendamento che un assessore del suo Governo, suo collega, ha presentato. Non è rispettoso questo comportamento da parte sua verso la Commissione ed il Parlamento.

Lei ha espresso parere favorevole a quasi tutti gli emendamenti, tranne in uno che era quello dell'onorevole Beninati con l'impegno di ragionarlo in Aula.

Lei non può presentare emendamenti soppressivi di cinque commi e di un intero articolo e del successivo articolo 2 ed io le faccio ricordare, con la lettura, i verbali della Commissione dove lei ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sono scritti a parlare gli onorevoli Mancuso e Maira. Assessore vuole anticipare il suo intervento?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Intervengo adesso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI Elio, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Volevo semplicemente rispondere al presidente Caputo con due considerazioni.

In riferimento all'articolo 1, comma 1, condivido quello che ha detto l'onorevole sul fatto che personalmente ho condiviso questo articolo, ma nel frattempo sono maturate delle condizioni ostative perché il Governo, nella preparazione di questi emendamenti, non si è fermato durante queste ultime settimane, ma ha parlato ripetutamente con tutti gli attori e le associazioni di categoria e questo emendamento, così come è stato formulato, non poteva essere condiviso e, quindi, abbiamo preferito presentare l'emendamento soppressivo.

Per quanto riguarda, invece, gli altri due emendamenti, l'idea è che se il quadro di riferimento al quale questi emendamenti dovrebbero riportare - che è quello della protezione faunistico-venatoria che a livello regionale cambia - a noi sembra opportuno che una norma efficace possa nascere dopo l'approvazione del 20 per cento, non prima.

Questo l'ho detto e lo ripeto perché condivido la posizione dell'onorevole Caputo, faremo del tutto per rimettere in marcia da subito un processo che possa portare questi emendamenti finalmente completati e resi più incisivi all'interno della legge numero 33.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, è stato opportuno che l'assessore sia intervenuto prima di me, perché mi da il piacere di intervenire rispetto ad un suo assunto, cioè quando una norma non si capisce bene per quale motivo non è stata apprezzata dal Governo, piuttosto che migliorarla si sopprime.

Il problema che è stato posto dei cinghiali e delle altre situazioni nel territorio rimane, poi ci pensiamo; questo è il modo di affrontare la politica in questo caso venatoria nella nostra Regione.

Quindi siccome prima andava bene, poi non è andato bene - non si capisce perché, non l'ha specificato il Governo - sopprimiamo, non facciamo nulla.

Signor Presidente, io sono intervenuto solo per ricordare all'Assemblea, alla Presidenza, ma lo faremo certamente al Commissario dello Stato, secondo quale ragionamento tecnico - e non più con gli interventi che hanno fatto i colleghi sotto il profilo politico - ci dobbiamo appunto collocare, sotto quale aspetto normativo, sotto quale norma nazionale, cosa può fare la Regione, piuttosto che queste mille parole.

Faccio un richiamo esplicito all'articolo 10 e all'articolo 14 della legge 157 del 1992 che è la legge nazionale 'regina' che delega le Regioni in questa materia.

Il comma 3 dell'articolo 10 - e questo deve rimanere agli atti per produrlo al Commissario dello Stato - 10 impone alle Regioni di destinare a protezione una quota del proprio territorio agro-silvo-pastorale variabile dal 20 al 30 per cento senza imporre delimitazioni territoriali sub regionali.

Lo spirito della legge suggerisce, tuttavia, anzi io dico che impone, una articolazione omogenea di territorio a livello provinciale, così come il comma 7 dell'articolo 10 espressamente prevede che ai fini della pianificazione generale del territorio agro-pastorale le province predispongono articolandoli per comprensorio omogenei piani faunistico-venatorio.

Ma vi è di più, signor Presidente ed io prego gli Uffici della Presidenza di intervenire su quello che taluni vogliono appunto questo pomeriggio far fare a questa Assemblea e cioè l'articolo 14 della legge 157 del 1992 recita: 'le Regioni con apposite norme, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, e le province interessate ripartiscono il territorio agro-silvo-pastorale destinate alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 10, comma 6, in ambiti territoriale di caccia di dimensioni sub-provinciali possibilmente omogenei'.

Questa è la norma nazionale, questo è quello che noi dobbiamo rispettare, quello che oggi si sta cercando di fare è invece stravolgere la legge nazionale.

Il risultato evidente è compatibile solo attraverso il mantenimento degli obblighi di protezione a livello provinciale o meglio ancora comprensoriale.

Chiederei all'Assessore - e quest'ultimo poco fa ha fatto un accenno alla riunione con le organizzazioni venatorie, naturalmente dopo, non prima di avere presentato i disegni di legge - se ha sentito le province; per quanto mi riguarda non mi risulta che le province siano state sentite su questo disegno di legge, anche perché è il motore che riguarda l'organizzazione nel nostro territorio.

Ad ogni buon conto, signor Presidente, riteniamo che questa norma, se così dovesse passare, non solo è incostituzionale, ma certamente renderà ancora una volta la Sicilia ridicola sotto il profilo generale, perché il primo di settembre ancora una volta ci sarà una impugnativa davanti il Tribunale amministrativo e ancora una volta chi vuole esercitare questo sport, questa passione, non lo potrà fare perché questa Assemblea vuole violare una norma nazionale così tanto chiara che anche colleghi, li ho sentiti questo pomeriggio, vogliono difendere non si sa che cosa e come.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevole colleghi, colgo l'occasione di questo mio intervento per ringraziarla delle comunicazioni che ha dato ad inizio seduta sulla necessità e rapidità di procedere alla modifica delle norme del nostro Regolamento interno che riguardano la pregiudizialità sulle mozioni.

Prendiamo atto e quindi conseguentemente, così come avevamo già dichiarato, riprendiamo la nostra presenza in Aula convinti che, anche in questo caso, cercare punti di incontro e armonia - seppur nella diversità delle posizioni politiche fra i Gruppi - sia un fatto che non solo legittima l'Assemblea ma rende più agevoli i lavori.

Sul punto, onorevoli colleghi, questa legge che stiamo trattando è una legge quadro che sarà riempita di contenuti con i decreti assessoriali.

Corriamo due rischi, già paventati: il primo riguarda un'impugnativa del Commissario e che può avvenire all'atto dell'invio della legge all'esame commissariale e che riguarda, sostanzialmente, soltanto l'articolo 2 della legge e poi l'altro rischio, che è ricorrente annualmente, di ricorsi al TAR che solitamente scombuscolano il programma, il calendario venatorio.

Rivolgo un invito principalmente al Governo: possiamo sforzarci per un disegno di legge, come questo, che coinvolge non meno di 350 mila persone in Sicilia fra cacciatori, commercianti, investitori etc., che quindi diventa soprattutto in questo momento di crisi, un fatto importante sul piano del traino dell'economia?

Possiamo sforzarci di fare un disegno di legge, quindi decreti assessoriali che ne conseguono, che abbiano come punto di riferimento: eliminare fin da ora tutte le condizioni di un'eventuale

impugnativa da parte del Commissario dello Stato che ci costringerebbe, possibilmente, in pieno agosto a ritornare in Aula perché saremmo pressati dalle associazioni di categoria etc., con enorme dispendio di energia e forse senza risultato perché non ci saremmo.

Con un po' di buona volontà, anche sospendendo per un quarto d'ora i lavori, possiamo sforzarci di trovare una dizione normativa che superi il rischio dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato evitando di dire "Gli ho parlato io, il Commissario è d'accordo" perché di questi tentativi di interpretare la volontà del Commissario dello Stato credo ne abbiamo fatti tanti e con scarsi risultati. Anche perché il Commissario dello Stato, fintanto che non vede la legge nella sua interezza, dubito esprima pareri e non lo potrebbe nemmeno fare.

C'è un secondo aspetto che riguarda le eventuali impugnative al TAR. Mi permetto di dire – gli uffici sono in grado di farlo e se avessi un paio d'ore di tempo lo farei anch'io aprendo la giurisprudenza amministrativa siciliana - possiamo verificare tutti i ricorsi degli ultimi dieci anni, perché ci sono stati, l'esito che hanno avuto, le motivazioni dei ricorsi per evitare di andare a scrivere una norma che già sappiamo verrà impugnata davanti al Tar, sapendo perfettamente che una legge sulla caccia deve contemporaneamente equilibrare alcuni aspetti quali quello faunistico, quello dell'ecosistema, quello degli interessi dei cacciatori e dell'economia che gira intorno ai cacciatori e anche quello degli ambientalisti.

Sentivo dire poc'anzi che ci sarebbe un'intesa di massima fra ambientalisti e cacciatori. Se ciò è vero – e io ne dubito – cerchiamo di sostituirci noi, sapendo quali sono le esigenze dei cacciatori e degli ambientalisti.

Ci vuole uno sforzo di interpretazione e di maturità di quest'Aula e siccome la normativa è molto semplice e sintetica, credo non ci voglia molto a fare uno sforzo di questo genere, altrimenti andremo di nuovo incontro - e lo dico, purtroppo, con dispiacere - a rischi di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, ricorsi al Tar con danno di tutti perché il giusto equilibrio in sede di interpretazione delle leggi non si ha mai; si ha soltanto varando delle leggi buone e delle leggi giuste ed equilibrate.

Invito l'Assessore principalmente e l'Aula a fare uno sforzo di equilibrio per evitare quest'anno che ci siano ritardi, impugnative e rischi di incostituzionalità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1 a firma del Governo. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

BENINATI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bufardecì, Cordaro, Corona, Dina, Falcone, Formica, Limoli, Mancuso e Torregrossa, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1 del Governo.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	53
Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	27
Contrari	25

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.2 a firma del Governo.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, io penso che per come si stanno sviluppando i lavori su questo disegno di legge, stiamo prendendo la strada completamente sbagliata. Secondo me stiamo perdendo quello che è il vero indirizzo che questa legge deve avere. Assessore, lei sta stravolgendo ciò che era stato stabilito in Commissione e sta dimostrando che, secondo il suo ragionamento e della maggioranza che lo sostiene, noi potremmo abolire il Parlamento, rivolgerci al Commissario dello Stato perché avete fatto diventare il Commissario dello Stato come un organo che fa le leggi e non un organo che deve verificare la bontà delle leggi!

Assessore, lei ha stravolto con due emendamenti quello che era il corpo della legge e dal mio punto di vista non si può continuare perché, di fatto, i due punti essenziali sono stati soppressi dopo che lei si era assunto una responsabilità in Commissione votando insieme alla Commissione.

Io mi rivolgo a tutti i parlamentari, stiamo votando una legge che sta soltanto danneggiando la caccia, sta danneggiando attività economiche importanti quali l'agricoltura, perché deve andare lei, per esempio, a Pantelleria a spiegare per quale dannata ragione non si possono cacciare i cinghiali che di fatto distruggono l'economia di quell'isola, che di fatto distruggono le colture di quell'isola solo perché il Commissario dello Stato ha detto che sono norme che saranno impugnate! Ma allora il ruolo del Parlamento qual è?

La verità è che non avete assolutamente la struttura per potere governare quest'isola. Tant'è vero che voi vi siete appropriati di un ruolo che non vi hanno dato i siciliani e gli elettori! Lei assessore, non può fare finta di niente; lei bisogna che si fermi perché noi dobbiamo assolutamente ritornare a sistemare questa legge che altrimenti diventa offensiva per il Parlamento e per tutti i siciliani! Ma che logica ha quella che sta accadendo questa sera? Sol perché a causa di un ribaltone vi siete appropriati di un ruolo che non avete e che non meritate!

Non possiamo votare una legge che non ha nessuna logica economica, finanziaria, che non porta di fatto nulla!

Signor Presidente, le chiedo se è possibile una sospensione, perché non possiamo andare avanti così. Io non comprendo perché c'è questo atteggiamento anche da parte della maggioranza. Non stiamo votando atti politici che devono essere sostenuti o meno da chi sostiene il Governo o da chi è all'opposizione di questo Governo.

Possiamo capire per quale motivo è stato poc'anzi presentato dal Governo un emendamento soppressivo di una norma che deve avere il parere dell'I.S.P.R.A., il parere di tanti altri organi in

determinati casi specifici e noi bocchiamo e sopprimiamo questo articolo che è stato discusso in Commissione per più di un mese, caro Presidente!

Allora, oggi non si può dare questo spettacolo indegno. L'Assemblea regionale siciliana è una cosa seria, è un Parlamento e noi facciamo le leggi e ci assumiamo le responsabilità. Se lei e il suo Governo non ha la statura, non ha la schiena per potersi confrontare con il Commissario dello Stato lasci quella poltrona e lasci ad altri il ruolo che è quello di ridare alla Sicilia un futuro che in questa maniera noi non daremo! Noi non possiamo fare le norme per creare ancor più problemi.

Perché lei sa meglio di me assessore, o probabilmente non lo sa perché lei non viene dalla politica ma viene da altri settori: domani, quando approverete questa norma, troverete il funzionario che farà impazzire tutti, perché lei parla di un minimo del 20 per cento, non fissa un paletto come è stato fatto in Commissione, un minimo di 20 un massimo di 30 su scala provinciale.

Questo gioco al massacro a chi serve? Questo gioco al massacro, questa prova di muscoli è utile?

Allora, signor Presidente, se è possibile ci si fermi un attimo e si vede in qualche maniera di poter recuperare un disegno di legge che offende ed è una vergogna per questo Parlamento.

Onorevole Adamo, lei è capogruppo di un partito che sostiene questa maggioranza. Lei si deve assumere la responsabilità politica su un fatto che è grave, perché colpisce l'economia, l'agricoltura di questa terra e in maniera assurda, solo perché si pensa che il Commissario dello Stato impugni noi non facciamo e non svolgiamo il corretto ruolo di parlamentare.

Fermiamoci, dunque, e vediamo di trovare una sintesi che possa permettere al disegno di legge di avere una giusta conclusione nell'interesse della caccia di tutti i siciliani.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per dire al collega – mi rendo conto, l'appello glielo rilancio – che abbiamo già approvato i due primi articoli, siamo andati avanti con il disegno di legge, rischiamo di riportarlo indietro e di non riuscire prima della pausa estiva a fare la legge.

Io penso che "l'ottimo è nemico del bene". Ci siamo convinti che su questa norma bisognerà tornare a settembre in Commissione e con tutte le forze politiche. Ora, semplicemente andiamo avanti, altrimenti rischiamo di annullare la stagione venatoria. Quindi, stiamo attenti e andiamo avanti con serenità.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, vorrei che i colleghi gentilmente mi ascoltassero, perché obiettivamente, assessore, io sono in imbarazzo ad intervenire ma sinceramente non possono non farlo.

Vorrei che si leggesse - perché molti colleghi presi dal disinteresse, legittimo, perché non è detto che ognuno debba interessarsi - qual è il comma che il Governo ritiene di sopprimere.

Il comma che il Governo ritiene di sopprimere è la lettera b) del comma 2. La lettera b) del comma 2 dice queste testuali parole: "L'Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari, d'intesa con l'assessore per il territorio ed ambiente, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, emana un decreto con cui definisce l'effettiva percentuale di territorio agro-silvo-pastorale precluso all'attività venatoria entro i limiti di cui al comma 3".

Cosa stiamo dicendo? Veda, assessore, lei è arrivato da otto mesi qua, io faccio parte di questa Assemblea dal 1996. Ogni due anni arriva qualche dirigente dell'assessorato che legittimamente cambia e porta un foglietto di carta in cui ci comunica, anno dopo anno, qual è il territorio precluso, ma nessuno lo firma. Quindi, è un foglietto che gira, dice: provincia di Messina 32 per cento, provincia di Palermo 27, numeri. Dopo qualche anno - ricordo - cambiavano, dopo qualche anno cambiavano ancora.

Assessore, questa norma, che io dissi in Commissione è nel suo interesse ma anche di tutta l'Assemblea, vuole una volta per tutte capire qual è di questi territori di ogni provincia, il territorio effettivamente precluso all'attività venatoria perchè negli anni ho sentito percentuali cambiare sistematicamente, ma nessuno lo firma. L'ultimo che lei ha presentato dà per alcune province delle percentuali, che - mi creda - sono totalmente differenti da quelle di qualche anno fa.

Che cosa le stiamo dicendo qui? Gentilmente, vuole fare una verifica di questa provincia, di questa terra, quanto è il territorio precluso, d'intesa con il territorio ambiente che è quello che vincola tutta la Sicilia? Questo stiamo dicendo, e lei lo vuole tolto. Colleghi, glielo diamo!

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, credo che, al di là delle parole, il comportamento dell'Assessore sia da biasimare perché insiste, portando avanti una sua azione politica in nome di tutto il Governo, ad annullare una legge di iniziativa parlamentare, legittimamente presentata in questa Assemblea e poi approvata in sede legislativa dalla terza Commissione 'Attività produttive' di cui io faccio parte con una serie di audizioni con le parti interessate, e qui viene con una faccia piuttosto dimessa per difendere una posizione che, certamente, non può essere portata avanti sino all'exasperazione.

Ha visto, Assessore, poc'anzi che una sua proposta è passata con 27 voti favorevoli in quest'Aula e 25 voti contrari. Quindi, significa che lei sta portando avanti un'iniziativa, da parte di questo Governo, che andrà a sbattere perché 27 voti su 90 parlamentari non significa neanche la maggioranza di quest'Aula, significa che lei sta portando avanti tesi che non sono difendibili, significa che lei sta vanificando un'iniziativa parlamentare di regolare un settore assumendosi una serie di responsabilità.

E' bene che si sappia, è bene che la Sicilia, i cacciatori, gli ambientalisti, i naturalisti, gli agricoltori stessi, sappiano che lei da assessore per l'agricoltura è contro l'ambiente, è contro la natura, è contro l'agricoltura, è contro i cacciatori, contro il sistema economico che questo mondo è rappresentato legittimamente da una iniziativa parlamentare che vuole normare e recepire una legge nazionale e delle direttive europee. Lei si deve vergognare di stare seduto a quel posto, non può qui venire a dire certe cose!

Io credo che quando un assessore, un governo presenta una proposta, un emendamento e ottiene 27 voti in quest'Aula, io credo che debba rassegnare le dimissioni, non può difendere l'indifendibile. Lei non può andare avanti in questa maniera, non può avere approvato all'interno della Commissione un disegno di legge e poi annullare la sua azione, senza dare una giustificazione. Ce lo dica! Noi ritiriamo questo disegno di legge e lei ne fa un altro, un altro che tenga conto di questi legittimi interessi.

Lei ha ritenuto di essere in una situazione di imbarazzo perché, forse, voleva fare lei, come Governo, una legge che potesse regolamentare il settore. Ma se lei non l'ha fatto è giusto che sia questo Parlamento a dare certezza di diritto a tanta gente che ha rischiato anche penalmente per una serie di improvvisazioni che sono venute fuori da atti amministrativi di questa Assemblea regionale. Gente che non ha potuto esercitare i suoi diritti, gente che vuole rispettare la legge.

Lei sta facendo un danno economico gravissimo per questa Regione! E' bene che i cacciatori, tutto il sistema, sappiano che lei è contro, lei non come assessore ma come rappresentante di un Governo. E' giusto che si sappia che noi abbiamo fatto la nostra parte e che lei, in nome e per conto del Governo Lombardo, è contro un sistema che vuole tutelare i legittimi interessi di tutti: degli ambientalisti, dei cacciatori, degli agricoltori, dei naturalisti, di tutta la regione siciliana, di tutti gli interessi del mondo dell'accoglienza, del mondo economico, delle imprese, della ristorazione, di tutti gli armieri, di tutti gli articoli sportivi, tutto un sistema che lei sta cercando di penalizzare con il suo atteggiamento.

Io credo che lei debba riflettere, signor assessore. Ce lo dica chiaramente, non vuole approvare questa legge? Si è pentito di avere dato il suo voto favorevole all'interno della Commissione? Ebbene, ce lo dica con chiarezza, faccia un intervento, noi sospendiamo e vediamo di recuperare qualcosa di buono, perché quando questo Parlamento fa una legge la deve fare nell'interesse di tutti e non certamente di una parte.

Noi non vogliamo difendere nessuno. Vogliamo fare una legge che sia comprensibile, che sia applicabile in questo territorio, in questa Regione siciliana.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, io pur non facendo parte della Commissione di merito che ha valutato questo disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità da quello che ho ascoltato in queste ore di dibattito, alla presenza e con il consenso dell'assessore per le risorse agricole e alimentari, ho avuto modo di ascoltare con attenzione, come è mio costume, gli interventi che si sono susseguiti, tanto quelli dei colleghi di maggioranza e di minoranza, quanto quelli dell'assessore.

Pur condividendo gli interventi dei colleghi dell'opposizione, vorrei offrire ai colleghi e all'Aula e, quindi, al Parlamento, una chiave di lettura diversa perché vorrei che il mio intervento fosse spunto di riflessione per i colleghi tutti ma, soprattutto, per i colleghi della maggioranza che regge questo Governo perché io posso dare anche per buono il fatto che il Governo abbia una sua visione, che io non condivido, e che pur tuttavia è una visione della quale si assume per intero le sue responsabilità.

E però, colleghi della maggioranza e capigruppo soprattutto, Cracolici, Musotto, Adamo, quello che vorrei chiedere a voi, non al Governo che – ripeto - può avere una visione sua e la difende, vi pare un modo corretto di procedere alla fine di una sessione estiva nella quale abbiamo ancora leggi importanti in calendario, imponendo un disegno di legge con una votazione da 27 a 25? Prima domanda che pongo alla vostra attenzione.

Ma, soprattutto, pongo all'onorevole Cracolici una domanda molto più importante perché per quanto riguarda questo aspetto che riguarda l'Aula, il Parlamento e non il Governo, non lo dirò soltanto in Aula lo dirò anche alla stampa quindi ve lo preannunzio perché mi pare anche corretto.

CRACOLICI. E' una minaccia?

CORDARO. E' una buona minaccia politica, caro onorevole Cracolici!

CRACOLICI. Adiremo alle vie legali!

CORDARO. Parla con un avvocato, quindi sfonda un portone aperto!

Ma vi pare sensato che la norma che il Governo ci chiede di abrogare finisce con l'eliminare il passaggio che prevedeva un concerto tra l'assessorato dell'agricoltura e l'assessorato del territorio e un passaggio alla Commissione parlamentare competente per stabilire quali erano i terreni rispetto ai quali non è possibile esercitare l'attività venatoria.

Voi, colleghi della maggioranza, pur di andare incontro ad un desiderio del Governo state castrando il Parlamento, eliminando la prerogativa della Commissione competente di esprimere un parere sulla possibilità di determinare quali territori, in ciascuna provincia e comunque nel territorio regionale, possano essere utilizzati per l'attività venatoria e quali no!

Se così stanno le cose vi dovete sommessamente vergognare! Per quanto ci riguarda noi continueremo a fare la nostra parte in quest'Aula e fuori da quest'Aula perché, per dirla come l'onorevole Scilla che ha fatto un intervento che io apprezzo compiutamente, noi continueremo a fare gli interessi dei siciliani, voi non so quali altri!

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi meraviglio molto di quello che accade ultimamente in Aula e non mi meraviglio perché parto da una riflessione.

Noi abbiamo iniziato con il Governo eletto dai siciliani, quasi, grosso modo corrispondeva alla volontà degli elettori; poi abbiamo continuato con il Governo credo che si chiamasse "dei volenterosi" o "del chi ci sta"; poi con il Governo dei "volenterosi", poi con il Governo dei "tecnici". Perché ci meravigliamo che un esponente di questo Governo di tecnici venga in qualche modo ad esautorare il Parlamento e voglia fare, in qualche modo, che anche l'ultimo baluardo di ciò che i siciliani hanno eletto a rappresentarli venga totalmente esautorato?

Ma la cosa che mi fa più specie è un'altra ed è ancora più grave. Cioè, sostanzialmente, siamo in presenza di un Governo che ci dice "Beh! Vedete, anziché fare un decreto che poi venga sottoposto al vaglio di chi per legge ha competenza per stabilire alcune misure, le leggi territorio e ambiente, e poi passi al vaglio del Parlamento che dia la definitiva consacrazione ufficiale dei numeri che propone in quel decreto, sapete che facciamo? I numeri di volta in volta sono ballerini e i numeri si possono cambiare, ma perché dobbiamo avere questo fastidio di inviare questi numeri al territorio per vedere se i chilometri quadrati della provincia di Enna sono 70 mila quando io invece posso scrivere che sono 45 mila oppure 97 mila oppure 180 mila o 2 mila?" Questo ci sta proponendo!

Ci sta proponendo di comunicare con decreto dei numeri falsi - e mi auguro che chi ascolta anche fuori da quest'Aula prenda nota - ci si propone di cambiare i numeri a proprio piacimento rispetto alle varie province, rispetto ad un dato che dovrebbe essere inoppugnabile e, quindi, bisogna eliminare il fastidio di sottoporlo ad un'altra autorità di controllo che è l'assessorato del territorio e ambiente che lo certifichi e poi soprattutto alla verifica finale dell'Aula!

Ma veramente vogliamo continuare così? Ma veramente pensiamo di continuare così? Fermiamoci! Per il buon nome di questo Parlamento fermiamoci! Neanche nei consigli comunali si propone di abrogare una norma che prevede la certezza dei numeri, la certezza delle cifre! Fermiamoci!

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo rivolgermi alla sensibilità del Governo e, suo tramite, all'assessore D'Antrassi. Lei sta notando dal dibattito, assessore, che non vi sono delle posizioni preconcrete.

Vi è stato nel corso dello svolgimento di questa norma, una elevatissima dose di collaborazione tra il governo, lo ha detto poc'anzi l'onorevole Caputo, tra la commissione, tra le forze politiche. Addirittura, alcuni parlamentari non componenti della commissione, come l'onorevole Beninati, hanno voluto dare un contributo, conoscendo bene la materia e si è giunti, dopo le diverse audizioni, ad una norma che probabilmente avrebbe potuto e dovuto dare risposte a tutti e non a qualcuno.

Mi rivolgo alla sua sensibilità, signor assessore, perché qui non vi è soltanto un contrasto che si registra fra parlamento e governo. La sua determinazione, per quello che riguarda questo fatto specifico e cioè l'abrogazione del comma 3 bis dell'articolo 1, fa pensare ad un contrasto notevole che vi è all'interno del governo.

Come dire che all'interno del governo vi è un contrasto tra il suo assessorato e quello al territorio che oggi lei suggerisce di varare una norma che non vuole e non deve avvalersi della preziosa collaborazione di un altro elemento cardine di un governo regionale e cioè il territorio e l'ambiente.

Io voglio sorvolare su ciò che è stato detto prima, anche appassionatamente.

L'onorevole Scilla ha voluto soffermarsi su alcuni aspetti che sono assai gravi per l'economia della nostra Regione, ma anche per la sicurezza della nostra popolazione.

Le invasioni che si possono registrare nei territori che sono contigui ai Parchi, penso per esempio al Messinese, penso all'Alcantara, penso alle Madonie, alle Isole Eolie, per quello che riguarda l'invasione dei conigli. Penso ai cinghiali che in passato recentissimo hanno creato difficoltà enormi, non solo all'economia, ma anche alla sicurezza degli abitanti.

Noi non possiamo andare avanti così. Non possiamo restare arroccati su certe posizioni che, secondo me, non servono neanche al governo, che non servono a questo governatore, che non servono a lei.

Signor assessore, quando ha reso la sua relazione e l'ha letta, mi sono meravigliato perché ho capito che ci si trovava davanti ad un pacchetto già confezionato. Lei, evidentemente, non ha avuto il tempo di scrivere quella relazione che ha reso a questo parlamento. Allora, noi non possiamo continuare così. Le posizioni devono essere di confronto e non preconcrete.

Nel momento in cui lei ha letto quella relazione, ha consegnato a questo parlamento ed ai siciliani, un'immagine devastante e cioè che non vi è confronto, che le posizioni vengono a lei scritte, suggerite. Lei ha l'obbligo, non so per quale ragione di farle sue e poi di leggerle qui al parlamento, ancor prima che i parlamentari possano esprimere i propri suggerimenti, le proprie posizioni, le proprie preoccupazioni che sono le preoccupazioni del popolo siciliano.

Assessore, io la invito a riflettere e glielo dico sommessamente. Questa è una norma che poteva andare così "de plano", molto tranquillamente ed essere approvata solo se fossero state rispettate le regole della democrazia, del confronto franco e democratico che è avvenuto all'interno di una commissione legislativa e che lei qui sta stravolgendo.

Ecco perché il presidente Caputo ha sentito il bisogno di allontanarsi dai banchi della commissione per venire a parlare qui, da semplice deputato, per denunciare chiaro e forte il suo dissenso che nasce dal fatto che stiamo ogni giorno, di volta in volta, in ogni seduta, vanificando il lavoro di questo parlamento e di queste commissioni.

Fermiamoci, assessore. Lo faccia nell'interesse del Paese. Dimentichi per un attimo ciò che la sua consegna, oggi, le obbliga a fare. Dimentichi che oggi noi dobbiamo andare avanti a forza di maggioranze ed a forze dei numeri.

Non sempre i numeri hanno poi ragione e danno ragione di alcune posizioni che, inevitabilmente, dovranno ripercuotersi sui siciliani ed inevitabilmente mineranno la credibilità di questo governo e, quindi, anche la sua.

Io spero che lei si renda conto che in questo momento, alla fine di questa sessione, stiamo scrivendo un'altra pagina non gloriosa di questo rapporto tra il governo Lombardo ed il parlamento siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 1.2, specifico che se questo emendamento dovesse essere approvato, automaticamente verrebbe cancellato anche l'articolo 2. Questo è chiaro, anche al Governo credo. Ribadisco, quindi, la richiesta di parere alla commissione per l'emendamento 1.2 del Governo.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo mantiene l'emendamento?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Sì, lo mantengo.

Richiesta di verifica del numero legale

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 48

L'Assemblea è in numero legale.

MANCUSO. Presenti 48?

PRESIDENTE. La macchina non può sbagliare, la macchina registra i tasti che vengono schiacciati.

MANCUSO. Ma i questori vogliono verificare se siamo 48, 5 voi e 43 noi?

PRESIDENTE. Lo verifichiamo adesso in questa votazione. Colleghi i presenti erano 48. Non c'è dubbio perché la macchina non può sbagliare, almeno quelli registrati, poi... Io non lo so qua non li vedo... La controprova è molto semplice, basta richiedere il numero legale...

MANCUSO. Non chiediamo alcuna controprova perché siamo qui, non è uscito nessuno! Non è uscito nessuno!

PRESIDENTE. Col parere favorevole del Governo, e contrario della Commissione, pongo in votazione l'emendamento 1.2 del Governo.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.2, a firma del Governo.

MANCUSO. Chiedo che i questori in Aula verifichino...

PRESIDENTE. I questori in Aula, Gucciardi, Ruggirello, sono già qui. Ardizzone oggi non è presente. Chiedo aiuto ai questori, per favore, perché non sono in grado di controllare dalla mia postazione.

Chiarisco il significato del voto: il Governo chiede che si schiacci il pulsante verde; la Commissione chiede che si schiacci il pulsante rosso: il relatore della commissione, non tutta la commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	36
Contrari	25

(E' approvato)

E', quindi, soppressa la lettera b) del comma 2.

Si passa all'emendamento 1.3, del governo. Comunico che è stato presentato il subemendamento 1.3.1 che così recita: "All'emendamento 1.3 sopprimere la cifra 5", quindi sostanzialmente l'emendamento del Governo sopprime i commi 3 e 4.

SCILLA. Chiedo di parlare sul sub emendamento 1.3.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SCILLA. Signor Presidente, per quanto riguarda questo sub emendamento è la prova che volete fare una legge, non si capisce perché, senza coinvolgere tutto il Parlamento.

Con questo sub emendamento voi dite di sopprimere la "cifra 5" ok? Quindi, sopprimere il fatto di salvare l'associazione siciliana ... Mentre sopprimiamo il parere della III Commissione parlamentare, vorrei capire perché, vorrei capire se anche lì ci sarà il Commissario dello Stato, vorrei

capire quello che state facendo! In più, eliminando il punto 4. Io in Commissione su questo punto ero contrario, guarda caso, non so perché, presidente Musotto, c'è stato qualche intervento e non si sa di chi, perché bisogna svolgere la funzione di membro effettivo anche chi ha superato e demandato. Quindi, è un atteggiamento pretestuoso che offende il Parlamento e che sta dimostrando non so quali pressioni ci siano dietro questo disegno di legge, perché è impensabile, presidente Musotto, lei che ha fatto appello alla politica, lei che ha detto che gli assessori tecnici dovrebbero andare a fare qualche altra cosa, è una vergogna! Questa è la prova fattiva che non si capisce quello che questo Governo sta combinando su un disegno di legge che non dovrebbe avere interessi particolari e che dovrebbe essere rivolto soltanto al rilancio di un'attività che per la Sicilia è davvero importante. Assessore, si fermi e coinvolga il Parlamento.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, io non so il perché, devo dire l'onorevole Scilla lo ha espresso in maniera molto accesa, però, effettivamente, il suo concetto è molto semplice.

Se i colleghi volessero anche qui un attimo, ma un attimo, leggere quello che c'è scritto in particolar modo nel comma 3 che il Governo ritiene di sopprimere, lasciando in vita solo il comma 5, per cui sopprime sia il comma 3 che il 4. Sul comma 4 non entro nel merito perché anche io mi convinco che forse ho firmato con l'onorevole Adamo un emendamento di soppressione; il comma 5 il Governo lo vuole mantenere perché lo esclude, ma il comma 3, assessore la prego, è un'offesa al Parlamento - scusatemi tutti.

Che cosa c'è scritto nel comma 3? Che cosa c'è scritto? Che dopo la parola "chi approva il piano faunistico-venatorio" che è un piano regionale che fu una dimenticanza nella legge del 97, che cosa dice? Dopo la parola "Giunta regionale" sono aggiunte le seguenti parole: "Previo parere della Commissione parlamentare". Non esiste un piano regionale siciliano che non viene esitato sentito il parere della Commissione.

Quindi, qui, l'assessore, me ne dispiace, non vuole far conoscere il piano se non dopo che lo leggiamo nella Gazzetta ufficiale. Ma cosa c'è di male se questo piano passa dalla Commissione per conoscerlo, per confrontarci, per guardarlo, per sapere quello che c'è scritto? Ebbene, c'è scritto questo: "il parere della Commissione prima di esitare definitivamente il piano". Ma che cosa è di tanto stravolgente? Perché bisogna nascondere?

Devo pensare, ahimè, e mi dispiace dirlo, che il piano, già quello di giugno, e preciso che resti al verbale, era fatto col 20% regionale, in contrasto con la norma attuale che ancora oggi è il 25% provinciale quindi quel piano approvato a giugno di quest'anno già è in contrasto con il principio per cui era prevista, ed è prevista la chiusura dei territori con il 20% regionale quando non c'è la legge di supporto perché ancora oggi alle ore 19.15 di giorno 26 la modifica del 20% regionale non esiste.

Ebbene, si chiede di conoscere questo piano prima di essere esitato dalla Giunta. No, non si può conoscere, si deve leggere nella Gazzetta. E' inspiegabile, è inspiegabile! Nel piano regionale dei trasporti, lei, Assessore Cascio, se lo ricorda Presidente, io ero Presidente della Commissione, il piano regionale era esitato sentito il parere della Commissione. Tutti i piani regionali di questa Regione vengono esitati e ascoltate le Commissioni, anche quello della sanità, pensi un po'. Anche quello della sanità, questo non si può vedere, si deve leggere nella Gazzetta, è una vergogna!

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. Signor Presidente, ritiriamo allora il 3, 4 e 5 e l'emendamento 1.3 per venire incontro alle richieste dell'opposizione.

PRESIDENTE. Mi scusi Assessore, allora lei ritira l'emendamento 1.3 e lascia l'emendamento 1.4?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole ed alimentari*. No, dell'emendamento 1.4 non c'è bisogno.

PRESIDENTE. Ho capito. Ritira l'emendamento 1.3 e rimane in vita soltanto l'emendamento dell'onorevole Musotto che sopprime il comma 4. Giusto?

Quindi il sub emendamento 1.3.1 ovviamente è ritirato. Scusi un secondo, onorevole Mancuso.

L'emendamento 1.3 è ritirato da parte del Governo e quindi rimane in vita l'emendamento 1.4 che è uguale a quello dell'onorevole Ruggirello 1.5 che sono soppressivi del comma 4.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo sapere dal Governo, quindi gli emendamenti sono ritirati escluso il 4 che è quello 'salva casta'. Quello lì. Solo per saperlo, in modo da conoscere come si muove il Governo. Al Governo non gliene frega niente nel merito, gli interessa salvaguardare la casta, cioè gli interessa che chi è seduto su una sedia da già 2 anni ci può stare tutta la vita. Questo è il Governo. Quindi, onorevole Cracolici, anche lei è d'accordo a questa azione del Governo? Tanto per saperlo, perché tutti gli emendamenti sono ritirati escluso quello 'salva casta'. E' una vergogna questo atteggiamento, è una vergogna, che modalità sono queste, quale è il merito, il merito di salvare la casta caro Assessore, lei la casta non la può salvare. E' una vergogna, è uno schifo, vergognatevi delle vostre azioni.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo al di là di questi eccessi sarebbe opportuno invece che l'Assessore, proprio per riportare in un percorso oggettivamente ragionevole, così come ha ritirato il suo emendamento e precisamente l'emendamento 1.3 che consisteva anche nella soppressione di questo divieto di potere consentire che dell'incrostazione oggettiva, Assessore, all'interno delle Commissioni, e ce ne sono tante, c'è gente che in queste Commissioni, non dico che ha lucrato, ma che comunque ha tenuto, ha tenuto sotto una cappa tanti cacciatori, tanti giovani aspiranti ad esercitare questo sport. Allora, questo emendamento condiviso in Commissione ed inserito nel testo del disegno di legge, serviva proprio ad evitare che una politica del turn over, delle incrostazioni, delle eliminazioni potesse essere applicata anche all'interno di queste Commissioni, Presidente. Allora, assessore D'Antrassi, senza polemiche, ma in maniera anche così pacata, invitando il Presidente Musotto in questo senso, ad accogliere benevolmente un emendamento, che vuole essere di equilibrio, che è quello che è stato inserito in Commissione ed è passato nel testo ossia quello di mantenere il divieto perché determinati soggetti possono continuare per la terza, per la quarta o chissà quante volte ancora a partecipare.

Diamo spazio ad altre energie, diamo spazio, in una, a valorizzare, a vivacizzare.

Così come ha ritirato quell'emendamento, invitiamo il Presidente Musotto, senza creare problemi, non stiamo creando né vogliamo creare muro contro muro, a ritirare insieme all'onorevole Ruggirello l'emendamento 1.4 e 1.5.

Al contempo, invitiamo anche il Presidente Adamo, l'onorevole Beninati e quindi gli onorevoli Cappadona e Lo Giudice a ritirare rispettivamente gli emendamenti 1.8 e 1.9 per riportare un attimo di serenità e dare un minimo di slancio a questa norma.

Anche l'emendamento 1.6 'dopo non si può svolgere funzione di membro effettivo per un numero di mandati superiori a quattro', pensavo fosse una provocazione per questo non lo avevo prima annoverato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8, 1.9, di identico contenuto. Il parere del Governo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

MANCUSO. Chiedo che la votazione degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8, 1.9 avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8 e 1.9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8 e 1.9 di identico testo.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	45
Votanti	36
Maggioranza	19
Favorevoli	29
Contrari	7

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.7 che, essendo meramente formale, sarà votato ex articolo 117, in sede di coordinamento.

Pongo in votazione l'articolo 1, così come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Con il voto contrario del Pdl, di Forza del Sud e del PID.

Si passa all'articolo 2 che risulta assorbito.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

“Art. 3.

Pianificazione faunistico venatoria

1. In via transitoria trovano applicazione, esclusivamente per la stagione venatoria 2011/2012, le disposizioni contenute nel piano faunistico venatorio 2006/2011.”

Onorevoli colleghi, comunico che all'articolo 3, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 3.1, subemendamento 3.1;

- dagli onorevoli Beninati e Leontini: 3.2.

Si passa all'emendamento 3.1 e al subemendamento 3.1.1 del Governo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, intervengo ormai per l'ultima volta perché mi sono stancato di ripetere come se io fossi in contrasto.

Vede, signor Presidente, io vorrei precisare a tutti i colleghi che oggi finalmente trattiamo questo disegno di legge, che il sottoscritto qualche mese fa convinto che quest'anno difficilmente la caccia si potrà o si poteva aprire, si è fatto carico di presentare un testo. Ebbene, il risultato è che questo testo doveva essere una norma condivisa con serenità. E' diventato come se chi lo ha presentato volesse in qualche modo oltraggiare il percorso del Governo. Non è così. Io volevo essere e così ancora oggi sono propositivo. Però mi sto sforzando in tutti i modi, Presidente, ma è più forte di me. Non si riesce a comprendere che forse ci si poteva – ha detto qualche collega – fermare prima.

Lei pure, signor assessore, poteva essere più collaborativo come io lo sono stato venendo anche due volte, anzi una volta da lei a cercare di trovare, di organizzare un percorso comune.

Ciò nonostante, io sull'argomento del piano faunistico-venatorio che è uscito dalla Commissione, tanto per essere chiari, che il piano faunistico-venatorio che oggi è in corso di iter procedurale perché l'iter del piano faunistico-venatorio – voglio precisarlo a quest'Aula – è iniziato, pubblicato sulla gazzetta il nuovo piano, a giugno del 2011.

Ora vede assessore, lei mi dice di essere stato molto solerte nel fare tutta questa attività, io devo prenderne atto, lo sarà stato. Però, vede assessore, non può convincere l'opinione pubblica, perché il piano faunistico-venatorio si riferiva al periodo 2006-2011.

Nel 2006 si sapeva che il piano faunistico-venatorio andava a scadere nel 2011, lo sapevano tutti. E ho sentito dire, sì ma anche il governo precedente, chiamiamolo il governo Cuffaro lo sapeva. Purtroppo, il governo Cuffaro non poteva fare nulla perché erano ancora i primi due anni che tale piano operava. Ebbene, per il piano faunistico-venatorio bisognava cominciare a pensarci già dal 2009-2010.

Scusatemi, questo non si chiama, non è il governo Lombardo? Ora, se il governo Lombardo continuamente cambia gli assessori all'agricoltura e giustamente ora viene l'assessore che dice: io sono da pochi mesi qui, che potevo fare? Non penso però che sia una giustificazione.

Allora, questo piano faunistico-venatorio nuovo è operativo dall'aprile-giugno del 2011. E vi ricordo che il 15 giugno - per legge - bisognerebbe fare il calendario venatorio. Prova ne sia che ancora oggi il calendario venatorio non esiste e siamo al 26 luglio. E l'assessore sa benissimo che se fa il calendario venatorio, quel mondo che è contrario alla caccia lo impugnerebbe. E farebbe bene. E lo farei anche io.

E allora a questo punto questo nuovo piano - di fatto - non potrà essere vigente prima di fine settembre, o per i primi di ottobre. La caccia invece avrebbe già dovuto partire, dovrebbe già partire. La proposta dunque di buon senso qual è allora? Prendere il piano oggi esistente, quello che è in corso anche se scaduto, rimmetterlo in vita con un articolo di legge che sarebbe questo e automaticamente rendere il nuovo piano con più calma, con più tempo, con i pareri della commissione, renderlo a conoscenza di tutti. E invece no. Dobbiamo prendere questo piano che non lo si conosce. Le associazioni venatorie, per essere chiari, assessore, mi dispiace doverlo dire, sul piano proposto non da lei, ma dai suoi esperti, dai suoi uffici, sono contrari! Mi risulta che neanche gli ambientalisti non sono a favore. Ma allora chi è a favore di questo piano?

E allora, sarebbe giusto un attimo di riflessione e prendere il nuovo piano, renderlo attuativo per far sì che quest'anno si possa andare a caccia. Ebbene, oggi leggo un emendamento del governo che sinceramente mi stravolge.

Mi si dice sia stato concordato sempre col Commissario dello Stato!

Allora posso dire ufficialmente che anch'io, da deputato, mi sono passato il piacere di avere un'interlocuzione col Commissario dello Stato, e mi è stato detto - tanto per essere chiari, così resta a verbale - che anche l'impostazione di rendere vigente il piano che era scaduto è legittima. Quindi, è una scelta politica!

Mentre sul futuro si dice che è anche legittimo, anche se io - scusatemi, lo dico con cognizione di causa - non ho mai visto un piano che ancora deve essere approvato che diventa approvato per legge, cioè un piano che deve concludere il suo iter, perché lei sa, signor Presidente, che un piano faunistico venatorio presentato a giugno, per legge ha 120 giorni per fare la VAS, e quindi prima di fine settembre questo piano non può diventare operativo e ci saranno sicuramente tantissimi ricorsi visto che il 3 agosto scadono i termini.

Io penso, e concludo, che la cosa più giusta sia che il Governo si fermi, valuti con serenità la proposta di rendere vigente il vecchio piano.

Si dice che il vecchio piano ha subito, da parte del TAR - non saprei bene chi - delle impugnative; ebbene quel piano subì delle impugnative per un motivo semplice: perché non furono fatte nelle zone SIC e ZPS le valutazioni di incidenza, non la VAS, perché il piano è nato prima che nascesse la VAS.

Allora, io sono dell'avviso che è più corretto, sotto il profilo giuridico, rendere operativo il piano vigente, fare la valutazione d'incidenza in tutte quelle aree SIC e ZPS, che non ci vogliono due, tre mesi ma forse venti giorni, un mese, e si chiude questa vicenda.

Si dà più tempo al nuovo piano, di cui tutti possano prenderne coscienza e, pertanto, il mio invito al Governo è di tenersi su questa linea almeno in questo. Assessore, è la prima volta che si approva qualcosa che ancora non è approvata e che è soggetta alle osservazioni ed è veramente un paradosso legislativo.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare solo un'osservazione: nel rendere evidentemente il piano vecchio come è scritto – caro collega, purtroppo è così, perché abbiamo avuto anche modo di confrontarci e mi dispiace –, in via transitoria ed esclusiva, operativo per la stagione venatoria 2011-2012, adeguandolo alla normativa comunitaria, noi non riusciremo a raggiungere l'obiettivo.

E siccome l'adeguamento alla normativa comunitaria comunque è obbligatorio, è bene fare come si fa sui piani regolatori, scattare le norme di salvaguardia sul nuovo. Poi per il nuovo, approfitto di dire - e ringrazio il collega Beninati perché me ne dà possibilità – il Governo valuterà le osservazioni degli ambientalisti da un lato e delle associazioni venatorie e, comunque, si accoglieranno quelle osservazioni ragionevoli che possono tirar fuori un buon piano faunistico venatorio, in modo tale che una buona volta abbiamo una materia pianificata e non ci ritroviamo in quest'Aula a discutere di cose che sicuramente non dipendono dalla nostra volontà ma che dipendono da sentenze dei TAR e così via.

Questo è il punto su cui mi permetto di dire andiamo avanti, perché forse, forse è la strada buona.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il sub emendamento del Governo 3.1.1.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

CALANDUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente c'è qualche *vulnus* nell'*iter* di questa legge, e questo è innegabile. In Commissione era stato esaminato un testo, preparato e discusso, e spiegato in maniera convincente dai funzionari dell'assessorato, e mi hanno convinto che, obiettivamente, bisognava accogliere questi due emendamenti.

Naturalmente, vista la fretta e visto che si sono capovolte le regole di lavoro, avevo suggerito di sottolineare a questo emendamento, un aspetto che sta molto a cuore ai cacciatori. Perché con l'abbattimento della percentuale c'è il rischio, con il piano proposto, che alcune province siano interamente sottoposte a limitazione delle zone, ugualmente come le zone SIC e ZPS, di protezione speciale.

Questo sub emendamento non fa altro che mantenere questi limiti a livello delle zone di protezione speciale sul sistema, ma se deve essere uno scontro politico su tutto, non si può continuare.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n.740/A

PRESIDENTE. Il Governo mantiene l'emendamento 3.1?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1.

BENINATI. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

(Gli onorevoli Bufardeci, Buzzanca, Campagna, Caputo, Formica, Maira, Scilla, Torregrossa e Vinciullo si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	50
Votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	34
Contrari	7

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 3.2 è precluso.

Si passa quindi agli emendamenti aggiuntivi.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto: A1 e A2;
- dalla Commissione: A7.

Si procede con l'emendamento A1.

RUGGIRELLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BENINATI. Chiedo di farlo mio.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'emendamento A1. Il parere del Governo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che i colleghi abbiano ritirato l'emendamento A1, perché questo emendamento è molto giusto per il principio che contiene. Considerato che oggi le giornate di caccia sono pari a tre, obbligatori sabato, domenica e, a scelta, lunedì, mercoledì o giovedì – si sceglie soltanto un'altra giornata tra queste – qui, invece, si lascia più possibilità di scelta, fermo restando di potere andare a caccia sempre tre volte la settimana. Non c'è dubbio che lasciando la possibilità di decidere quando andare a caccia, questo principio interviene contro l'appesantimento di concentrazione il sabato e la domenica delle giornate venatorie, dove si concentrano le persone. Invece, con questa norma si diluiscono, ecco perché la ritengo corretta.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo solo chiarire che noi non siamo contro il merito. Riteniamo che possano essere disciplinate le giornate dal calendario venatorio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A1, sul quale dichiara di apporre la firma anche l'onorevole Bufardecì, con il parere contrario del Governo e della Commissione a maggioranza.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo A2, a firma degli onorevoli Ruggirello e Musotto.
Il parere del Governo?

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Contrario, per i motivi che abbiamo già detto.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- 578 “Opportune modifiche alla legge regionale n. 33 del 1997 e conseguente proroga del piano faunistico-venatorio”, degli onorevoli Calanducci e altri;

- 579 “Iniziative per un ragionevole equilibrio tra l’attività venatoria e il territorio agro-silvo-pastorale”, dell’onorevole Oddo.

D’ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Dichiaro di accettarli, entrambi, come raccomandazione.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (740/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (740/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l’esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	59
Votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	40
Contrari	16
Astenuti	2

(L’Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge «Costituzione dell’istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A)

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge nn. 605-242-362-577/A “Costituzione dell’istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive”, posto al punto 2) dell’ordine del giorno.

Invito la Commissione competente a prendete posto al banco alla medesima assegnato.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta precedente era stato esaminato l’articolo 12, con l’approvazione dell’emendamento sostitutivo del Governo 12.5.